

CLXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87) (Continuazione della discussione):

GIUA	3145
PULIGHEDDU	3149
PIRASTU, relatore di minoranza	3150-3158
SERRA	3154
TORRENTE	3154
PERNIS	3156-3159
SANNA, relatore di minoranza	3157
FRAU	3157
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	3157-3158-3161-3162-3165-3166-3169
COVACIVICH, relatore di maggioranza	3159-3161-3175-3177
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3160-3172-3174-3176-3177
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	3160-3173-3174
CORRIAS, Presidente della Giunta	3161-3163-3173-3174
ZUCCA	3163
CASTALDI	3164-3174-3176
NIOI	3165
PREVOSTO	3170
SOGGIU PIERO	3170
PAZZAGLIA	3171
CONTU, Assessore ai trasporti viabilità e turismo	3173
DE MAGISTRIS	3176
MEDDA	3178

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in occasione della presentazione del bilancio si è sempre discusso a lungo, e i pareri espressi sono stati sempre i più vari; è naturale che non è facile che 70 persone si trovino d'accordo. Mentre abbiamo avuto da parte dei comunisti un'opposizione sistematica, ortodossa — direi — rispetto ai loro principii, c'è stata invece, da parte della destra, in frequenti occasioni, un'opposizione costruttiva, distensiva, volta a difendere in primo luogo gli interessi della Sardegna.

Attualmente, peraltro, non nascondiamo di essere profondamente perplessi. Siamo alla vigilia della scadenza del bilancio provvisorio e, dopo aver affrontato un esame esauriente, ma affrettato, in seno alla Commissione, abbiamo per la discussione in aula pochi giorni a disposizione e abbiamo dovuto decidere, concordemente, di limitare il più possibile questo dibattito. Arrivare alle conclusioni, per chi è pensoso dei destini della Sardegna, dopo tanti mesi di carenza in campo amministrativo, constatando lo stato di disagio in cui versano tutti coloro che

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

nella Regione credono e dentro la Regione vivono, per la verità è imbarazzante.

Questo bilancio si è voluto presentare ed è effettivamente un bilancio di assestamento; si è detto che nei precedenti bilanci erano state eccessivamente gonfiate le entrate, per cui le uscite risultavano inferiori a quelle previste. Si è detto anche che a un certo punto era indispensabile assumere una posizione coraggiosa, guardare in faccia la realtà e ridimensionare le entrate e, conseguentemente, le uscite. Pur condividendo in linea di massima la posizione assunta dalla nuova Giunta e cioè pur ritenendo che sia onesto presentare le entrate nella loro cruda realtà e non gonfiate come è stato fatto finora, debbo precisare che tale posizione la avrebbe dovuta assumere una Giunta monocolora, una Giunta, cioè, che provvedesse innanzitutto ad assestare il bilancio e si prefiggesse lo scopo di riportare la Regione su un bilancio di concretezza e di austerità. La formula della Giunta attualmente in carica è nata invece esclusivamente dalla polemica con la vecchia Giunta. Mi riferisco in particolare ai sardisti, che, quando sedevano sui banchi dell'opposizione, non facevano altro che tuonare contro tutte le Giunte dalle quali erano esclusi. Essi sono infatti come i saragattiani: o al governo o decisamente contro il governo. Sono sicuro che, se oggi fossero fuori della Giunta, farebbero di tutto — senza curarsi gran che delle sorti dell'Isola — per paralizzare ancor di più l'attività regionale, per far cadere la Giunta. Essi agirebbero senza grandi preoccupazioni, perchè il loro motto è « dopo di noi il diluvio ». Essi pensano che, essendo all'opposizione, debbano sempre votare contro: « Muoia Sansone con tutti i Filistei ».

Dai banchi dell'opposizione i sardisti attaccavano continuamente le Giunte alle quali non partecipavano, accusandole di ignavia e di immobilismo. Il loro ingresso in Giunta venne presentato come un fatto che avrebbe apportato dinamismo e concretezza, maggiore respiro sociale e così via. Belle parole, e oggi i sardisti, che fanno parte di una Giunta con una formula ben individuata — che plagia quella del defunto Governo centrale — si sono ridotti a

presentare un bilancio di assestamento, che, come tutti sappiamo, equivale a un bilancio di ordinaria amministrazione. Che contributo possono perciò dare gli uomini del Partito Sardo d'Azione in seno alla Giunta? A mio avviso, un contributo negativo, se si tiene conto del nuovo impulso che si intende dare alla vita nazionale e regionale. La loro partecipazione alla Giunta — poichè essi sono i rappresentanti in Sardegna dei saragattiani — è anzi controproducente.

L'onorevole Corrias, che tutti stimiamo e apprezziamo per la sua competenza e per il suo valore e che ha già fatto parte di altre Giunte regionali, sa molto bene come si appresta e si presenta un bilancio; l'onorevole Corrias, come Presidente della Giunta, offre particolari garanzie per l'attuazione del programma che ha enunciato e che è ragguardevole sotto molti punti di vista. Ma come procederà, onorevole Corrias, all'attuazione di questo programma? Ritene ella che con un bilancio così misero, così striminzito — non ho parole per definirlo —, se non si farà ricorso alle casse dello Stato sarà possibile la sopravvivenza dell'Istituto regionale? Ritene ella che, con questo bilancio, esista una possibilità di espansione e di rinascita? Per ottenere l'intervento dello Stato in nostro favore, io penso che la collaborazione dei sardisti sia di grande ostacolo, sia, in definitiva, controproducente.

E' necessario rivedere la posizione dell'attuale Giunta. Non voglio dilungarmi in critiche particolari, perchè tutti i bilanci sono criticabili, tutti i bilanci presentano aspetti positivi e negativi e, secondo l'impostazione, gli aspetti negativi sono superiori a quelli positivi. E' però certo che, per la preoccupazione di ridimensionare il bilancio, non si è tenuto conto di particolari settori e soprattutto non si è tenuto conto della necessità dell'attuazione del Piano di rinascita; non si è tenuto conto della necessità di dare un giusto e necessario impulso con l'incremento di certi capitali all'iniziativa privata che avrebbero potuto creare un generale maggiore benessere e una conseguente maggiore occupazione di mano d'opera. Lo stesso dicasi per tutte le attività di caratte-

re sociale, che non sono state per niente incrementate.

Ci lascia anche perplessi il fatto che, mentre certi investimenti sembrano eccessivi o non molto utili, il settore del turismo — per esempio — non è stato tenuto in grande considerazione. Dobbiamo anzi rilevare che, mentre era stato creato l'E.S.I.T. perchè si occupasse di tutte le attività in campo turistico — e quindi della costruzione e della gestione degli alberghi, degli appalti e così via —, oggi il nuovo Assessorato del turismo ha in programma di costruire alberghi sostituendosi all'E.S.I.T. stesso. Mi sembra anche, oltre tutto, si interpreti la legge in modo non ortodosso. Ritengo che sotto l'aspetto legale la Regione non possa costruire e gestire direttamente alberghi.

Notiamo anche che gli stanziamenti del settore dell'agricoltura hanno subito grandi tagli, nel ridimensionamento. L'Assessorato della agricoltura, che rappresenta il settore fondamentale della economia regionale, si è visto ridurre i fondi a disposizione di somme non indifferenti. I capitoli, per esempio, che si riferiscono alle leggi numero 44 e 46 sono stati ridotti rispettivamente a 400 e a 100 milioni. Di contro, il capitolo che riguarda i cantieri di lavoro è rimasto invariato, anzi ha subito, praticamente, un aumento. Quattrocento milioni aveva l'anno scorso, quattrocento ne ha quest'anno; si aggiungano i cento milioni di residui e la somma sale a 500 milioni. Se noi crediamo veramente nell'imminente attuazione del Piano di rinascita, che cosa teniamo a fare i cantieri di lavoro? Secondo me, sarebbe stato logico ridurre la somma stanziata per essi e incrementare capitoli di spese produttive. Pur ammettendo che i cantieri di lavoro alleggeriscono — non so fino a che punto — il peso della disoccupazione, essi non servono che a creare opere inutili, destinate ad una rapida fine. Sarebbe stato più produttivo ridurre il capitolo 118 per incrementare i capitoli 152 e gli altri che interessano l'applicazione della legge numero 46. Con questi capitoli la Regione contribuisce notevolmente ad occupare mano d'opera e a realizzare opere di carattere permanente molto importanti per l'economia agricola

isolana. Si sarebbe intervenuto in modo più tangibile e più umano, perchè l'operaio sarebbe stato assunto stabilmente, a pieno salario, e non con una forma che sa troppo di beneficenza.

Troviamo ridotto anche il capitolo riguardante le strade vicinali. Sappiamo bene che la Sardegna ha enorme bisogno di queste opere; pare che occorran circa 22.000 chilometri di strade vicinali, mentre finora ne sono stati costruiti appena 700, o poco più; 300 dalla Regione e 400 dalla Cassa per il Mezzogiorno. Queste sono opere, onorevoli colleghi, che contribuiscono notevolmente a lenire la disoccupazione e nel contempo a rendere più progredita l'economia isolana.

E' stato falcidiato anche il capitolo che riguarda le malattie sociali. Proprio tale capitolo si sarebbe dovuto lasciare inalterato, a mio parere. Si sarebbe potuto ridurre il capitolo riguardante la prevenzione degli incendi, per esempio, che porta una spesa di 150 milioni. La Regione avrebbe potuto accordarsi con i Comuni per impegnare le compagnie baraccellari nel servizio antincendi. Se siamo entrati in regime di economia, cerchiamo almeno di utilizzare tutte le somme di rilievo in interventi di carattere sociale e produttivo.

Giungiamo così al capitolo 51, che prevede una spesa di 50 milioni. Con una somma così misera speriamo davvero di poter attuare efficacemente il controllo sugli Enti locali? Ha fatto la Giunta un serio preventivo di spesa? E' noto che vi sono 36.000 deliberazioni da esaminare, che si devono creare uffici, nominare Ispettori, pagare gettoni di presenza, e così via. Tutti i compiti che svolgevano le Prefetture — compiti molto gravosi e di grande impegno — dovranno essere svolti dalla Regione. Io non so se la somma di 50 milioni sia sufficiente per far fronte a tutte le spese e a tutte le esigenze nuove e inderogabili.

A proposito dei contributi e sussidi alle Province e ai Comuni, bisogna dire che vi sono richieste per ben 650 milioni. Anche il capitolo relativo a questa voce deve pertanto essere ridimensionato. A questo punto vorrei sapere dal Presidente della Giunta se gli Enti Comunali di Assistenza devono rimanere ancora sotto

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

il controllo delle Prefetture o se devono invece passare alla Regione. Ricordo che si paga la quota addizionale E.C.A. e non sarebbe perciò più opportuno che la Regione amministrasse questi fondi e le Prefetture continuassero ad amministrare i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'interno?

Si è parlato della necessità di incrementare il capitolo 56 di alcuni milioni per far sì che anche gli insegnanti elementari pagati dalla Regione e i docenti di cattedre universitarie regionali possano godere dell'assistenza I.N.A. M. L'incremento del capitolo è — a mio avviso — necessario, perchè non è giusto che certe categorie non godano dell'assistenza sanitaria.

Un settore trascurato in questo bilancio è quello dell'industria e commercio. Da anni vado ripetendo, sia in Commissione che in Consiglio, che l'Assessorato dovrebbe abbandonare la dizione di « industria e commercio » per assumere solo quella di « industria ». Infatti l'Assessorato non si è mai occupato di commercio, per quanto la categoria dei commercianti in Sardegna sia numerosa e non goda davvero di ottima salute.

Riguardo agli stanziamenti previsti per l'attuazione della legge numero 22, devo rilevare che essi sono irrisori. In che modo, onorevoli Assessori, intendete incoraggiare l'iniziativa privata? Non certamente con questi stanziamenti.

Visto che siamo in argomento, mi corre l'obbligo di parlare brevemente del Credito Industriale Sardo. Questo istituto, a mio avviso, non ha finora operato bene; ha adottato i criteri di valutazione che sono propri delle banche ordinarie, mentre ha, o dovrebbe avere, ben altri scopi, ben altre finalità. Chi richiede un mutuo deve subire mille angherie, deve presentare mille domande, è sottoposto a mille richieste. Direi che il C.I.S., sotto questo aspetto, è persino peggiore delle banche ordinarie. Accade così che molte volte persone oneste e di ottimi precedenti, non ottengano una lira, mentre il primo affarista che attraversa il mare ottiene — se è riuscito a... riempire di formiche il cervello dei dirigenti del C.I.S. — finanziamenti che spesso non vanno a buon fine. Bisognerebbe mo-

dernizzare questo istituto, bisognerebbe farvi entrare un soffio d'aria nuova, poichè da molti anni si è cristallizzato. La sua attività dovrebbe essere organizzata con criteri più moderni, più dinamici; si segua l'esempio di altri Paesi, nei quali le banche di questo tipo esigono non tanto garanzie reali, quanto rettitudine e capacità. Queste garanzie d'ordine, diremo, morale, dovrebbero essere sufficienti per la concessione dei mutui.

Esaminiamo, per esempio, il settore della pesca: le domande — vi parlerà più diffusamente del problema l'onorevole Covacovich — vengono sistematicamente respinte dal C.I.S., che invita i richiedenti a rivolgersi alla Cassa per il Mezzogiorno. Sappiamo tutti che la Cassa per il Mezzogiorno non concede finanziamenti per l'acquisto di attrezzature per la pesca, per cui il pescatore, mandato da Erode a Pilato, rinuncia al mutuo. Si tratta, in buona sostanza, di somme di poco conto, che, in genere, non superano alcuni milioni.

Nel settore della pubblica istruzione è stato ridotto lo stanziamento previsto per la istituzione di cattedre universitarie di interesse regionale. Si è giustificata questa riduzione affermando che, poichè non si è potuto procedere ai concorsi, era inutile lo stanziamento previsto dalle leggi regionali numero 4, 20 e 13, del 1955 e del 1957. Non ha subito falcidie soltanto lo stanziamento previsto per la cattedra di interesse regionale istituita presso l'Università di Sassari. Se la Regione ha adottato dei provvedimenti in questo campo, se il Consiglio ha ritenuto utili le leggi per l'istituzione di nuove cattedre universitarie, perchè la Giunta non le attua, non bandisce i concorsi, non si preoccupa di creare queste cattedre universitarie, che avrebbero dei riflessi positivi su tutta la vita regionale? Mi riferisco, in particolare, alla cattedra di linguistica sarda. Questa disciplina è fiorente in Germania e molti studiosi di quel Paese vengono nella nostra Isola per perfezionare ed ampliare le loro conoscenze. Una cattedra del genere in Sardegna avrebbe anche un certo interesse turistico. Rendiamo perciò operanti le leggi regionali su questa materia e bandiamo finalmente i concorsi.

Potrei elencare ancora problemi su problemi, ma il tempo stringe e preferisco concludere. Il mio Gruppo, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Giunta, per ora non si pronuncia sul bilancio. Attendiamo, per dare un giudizio definitivo e responsabile, la discussione dei singoli capitoli, attendiamo che alcuni capitoli siano modificati. Questo rientra nel nostro costume e nella nostra tradizione. Non si dica che noi facciamo un'opposizione ad oltranza, perchè ciò non risponde a realtà. Oggi noi riteniamo che, per il bene supremo della Sardegna, si deve esaminare con particolare attenzione il momento presente e decidere se considerare il bilancio — davanti ad una così precaria maggioranza — semplicemente dal punto di vista tecnico, lasciando ad un prossimo avvenire la possibilità di rimediare alle deficienze che attualmente esso presenta. Il nostro Gruppo, in ogni caso, intende intervenire presso il Governo affinché possa avere finalmente inizio per la Sardegna la nuova era, che sarà aperta dall'attuazione del Piano di rinascita. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a discutere un bilancio che è rigido, estremamente rigido per l'onesta decisione presa dalla Giunta di presentare un bilancio attendibile, un bilancio le cui impostazioni in entrata — salvo variazioni che sfuggono alla prevedibilità — non dovranno avere spostamenti di un qualche rilievo. Questa decisione della Giunta, questo amore per la chiarezza è stato riconosciuto da tutti i colleghi intervenuti nella discussione; anche l'estrema sinistra ha dato questo riconoscimento ai nostri amministratori. E' — ahimè! — il solo riconoscimento che essa abbia dato al programma contenuto in questo atto, che è sì amministrativo, ma anche politico. Non ha tratto, come avrebbe dovuto, le giuste conclusioni: quando si ammette che per la prima volta, affrontando la impopolarità in Consiglio e nell'opinione pubblica — non fa certo piacere apprendere che solo una modestissima parte delle

esigenze potrà essere soddisfatta per mancanza di fondi —, la Giunta ha dimostrato sincerità e chiarezza, si deve anche prendere atto della situazione e riconoscere che non si poteva fare diversamente.

Con questo non voglio dire che quello che stiamo esaminando sia un bilancio ideale. Ritengo però che ciascuno di noi — che un bilancio migliore avrebbe voluto — se chiamato a rifarlo secondo i propri intendimenti, non potrebbe redigerlo con modificazioni sostanziali. Certo, ciascuno darebbe la preferenza a questa o a quella voce, ma in ogni caso, avrebbe a subire critiche, lamentele, rampogne, molto più acerbe di quelle che adesso si rivolgono da destra o da sinistra.

Più di una volta da questi banchi, da chi adesso vi parla e dai suoi amici di Gruppo, si sono levate voci, non di protesta, ma di critica, di consiglio, circa gli intendimenti che presiedevano alla formulazione dei bilanci; più di una volta si è detto che determinati accorgimenti, dettati sempre dal desiderio di fare, di operare nell'interesse dell'Isola, urtavano contro leggi non dico economiche, ma, quanto meno, contabili, e finivano per creare una situazione quale questa che la Giunta attuale ha dovuto affrontare. Io ricordo le lunghe discussioni, le lamentele sulle « giacenze di cassa, cifre iperboliche che restano giacenti, che non vengono utilizzate, masse rilevanti di moneta che potrebbero, se messe in circolazione in Sardegna, in opere pubbliche, in interventi nei diversi settori, tonificare e migliorare l'economia dell'Isola »; ricordo le proteste perchè le spendite non erano veloci, perchè le somme rimanevano giacenti nelle banche. Io — ripeto — comprendo l'assoluta sincerità di chi sosteneva che con prestiti interni queste somme già impegnate dovessero essere investite provvisoriamente, con una circolazione più rapida, ma ricordo anche che noi dicevamo: « Badate, si è oggi in una fase tale che, da un regime di alte giacenze di cassa, ci troveremmo inesorabilmente a dover restituire questi prestiti interni, se li facessimo; non esiste ancora l'economista che possa moltiplicare la moneta e far sì che con un biglietto da mille se ne possano

spendere due o tre mila ». E' prevalso l'altro criterio.

Quanto io dico, badate bene, amici del Consiglio, non vuole suonare rimprovero nei confronti di chi l'altra tesi sosteneva. Ripeto che riconosco la sincerità dei propositi di costoro. Sta però di fatto che si trattava di un criterio sbagliato, ed è giunto il momento di pagare l'errore. Spetta a questa Giunta sopportarne le conseguenze.

D'altra parte, troppe leggi ha portato in discussione ed ha approvato il Consiglio: e includo tra i rei me stesso per primo. I mali dell'Isola sono molti e tutti noi li conosciamo. Ciascuno di noi si sofferma in modo particolare sul settore che gli è più vicino, su quello che gli sta, vorrei dire, non davanti agli occhi, ma nel cuore e propone una legge che quel problema risolva, dimenticando il senso delle proporzioni che si deve sempre avere quando si amministra la cosa pubblica; talvolta, infatti, un'opera che può essere giusta, un provvedimento che può essere santo, finisce per essere cattivo perchè, assorbendo troppa parte della poca disponibilità totale, priva altri cittadini egualmente bisognosi degli aiuti cui hanno diritto poichè fanno parte anch'essi della comunità.

Tra le somme non percepite per errate previsioni di entrata, tra quelle impegnate con prestiti interni, tra quelle stanziare per le numerose leggi che il Consiglio ha votato, per tutta una serie di fattori negativi, dei 16 miliardi e mezzo di entrate ragionevolmente prevedibili solo sei o sette possono essere spartiti tra i diversi Assessorati. Si dice, da una parte, che nella suddivisione si è sbagliato criterio e trascurato quel minimo di apertura sociale che questa Giunta aveva dichiarato di voler attuare nel proprio programma (e che avrebbe dovuto concretare soprattutto con lo strumento politico che è il bilancio). Si dice, dall'altra parte, che siamo in miseria, che occorre produrre e realizzare investimenti redditizi, che migliorino la situazione.

La Giunta è in mezzo a questi fuochi incrociati e non può rendersi conto verso quale delle due parti abbia peccato di più. Io sono sinceramente convinto che abbia seguito una

strada media, che non sarà magari la strada migliore, ma è certamente quella del buon senso, di cui deve essere dotato ogni buon amministratore per provvedere alle esigenze di tutti i settori e di tutti i cittadini.

Si dice da qualche parte che sarebbe bene impegnare tutte le disponibilità nelle leggi di apertura sociale, e non lo si dice perchè si voglia muovere una critica alla Giunta, ma forse per la amarezza di constatare che non si poteva fare diversamente di come si è fatto. Io invito tutti voi, amici del Consiglio, a mettermi per un momento nei panni del direttore di una biblioteca, per esempio, direttore il quale, fidando sulla legge che la Regione ha emanato in materia, fidando su provvedimenti che in misura più o meno larga sono stati adottati nel passato, ha disposto un piano di sviluppo, sia pur modesto — piano che talvolta ha inizio con la ordinazione di un certo numero di volumi da pagare a rate e con l'assunzione di una impiegata che attenda ai rapporti con il pubblico —. Inaspettatamente, noi gli comuniciamo che abbiamo passato tutti i fondi al settore delle malattie sociali e gli diciamo di chiudere, di non pagare l'impiegata assunta, di farsi protestare le tratte per i libri acquistati.

Ciascuno di voi intende bene, amici del Consiglio, che decisioni di questa gravità — ho citato l'esempio della biblioteca, ma ne avrei potuto citare cento altri — non possono prendersi se non a scapito della serietà dell'Istituto stesso...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Citi altri esempi, perchè nessuno vuole licenziare quella povera impiegata!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Caro Pirastu, parlerò anche di altri problemi, se avrete la pazienza di ascoltarmi.

In pratica, se venisse esaudito il mio desiderio, tutti gli stanziamenti andrebbero all'agricoltura; se si esaudisse il desiderio del collega Porcu Rujù finirebbero ugualmente all'agricoltura, ma in una zona ristretta dell'Isola; se si seguissero altri desideri, si troverebbero tanti altri modi di investire i quattrini: non voglio affermare

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

che si tratterebbe di cattivi investimenti, ma intendo dire che purtroppo i miliardi a disposizione sono 16 e mezzo e che le somme che restano libere non superano i 7 miliardi. Praticamente, sono giuste le constatazioni di fatto della destra, così come sono giuste le vostre (*rivolto alle sinistre*) ma è chiaro che il Presidente della Giunta, non avendo il potere di coniare moneta, non poteva che suddividere le somme a sua disposizione e distribuirle nei vari settori.

Per la prima volta, il bilancio regionale è preceduto da una relazione veramente pregevole, che dimostra un accurato studio dei fenomeni economici in campo nazionale e delle loro ripercussioni in campo isolano. Mi pare che abbiano dato atto tutti, di questo studio, di questo sforzo, di questo desiderio di porre i consiglieri, — che non hanno la possibilità di consultare tutti i testi e le pubblicazioni di cui dispone la Giunta — in grado di approfondire certi fenomeni e le loro cause.

Da una parte si interpreta l'operato della Giunta come conseguente alle conclusioni che si traggono dalla lettura della relazione; dall'altra parte, invece, si arriva a sostenere che i problemi sono stati ben approfonditi, ma non si è tenuto conto delle esigenze prospettate. In pratica, la relazione al bilancio serve a confermare ciò che la Giunta aveva già affermato per bocca del suo Presidente in occasione delle dichiarazioni programmatiche. Le entrate normali della Regione sono, non adeguate, ma assolutamente insufficienti per avviare a soluzione i molti problemi che la relazione pone in evidenza. Solo il Piano di rinascita tradotto in realtà concreta potrà dare risposta appagante alle richieste che dai vari settori del Consiglio vengono poste. Solo la solidarietà della Nazione può porre rimedio a situazioni che si sono incancrenite nel corso di decenni, per non dire di secoli; e sarebbe sperare nei miracoli — e mi pare che nessuno di noi, per lo meno nessuno della maggioranza, in materia economica creda ai miracoli —, sarebbe anzi follia pensare che si possa provvedere con i mezzi ordinari del nostro bilancio a tutte le necessità della Sardegna.

Questo bilancio potrebbe anche essere integrato da alcuni altri miliardi — penso che questi miliardi arriveranno; non vi ha dubbio, infatti, che la Giunta si stia attivamente interessando affinché l'assegnazione della quota di imposta di ricchezza mobile pagata da ditte che hanno il domicilio nella Penisola ma che operano in Sardegna, venga attribuita alla Regione; c'è anche da sperare che il Parlamento approvi la legge che attribuisce alla Regione la quota sulla tassa di fabbricazione —, ma, anche se la previsione di questi altri pochi miliardi si fosse potuta inserire ragionevolmente in bilancio, la differenza tra necessità e disponibilità sarebbe rimasta ugualmente troppo ampia.

Nel settore dell'agricoltura è evidente che gli stanziamenti di tutti i capitoli sono inadeguati: dallo stanziamento per l'applicazione della legge numero 46 — ridotto per sanare una situazione catastrofica: del resto, la trasformazione fondiaria non si può realizzare in Sardegna con una spesa di 500 milioni o di 1 miliardo — al capitolo che riguarda l'applicazione della legge numero 44 per la massima occupazione in agricoltura — ridotto a 100 milioni — ai capitoli che prevedono sussidi e contributi alle cooperative. Cosa dovremmo dire poi degli stanziamenti per le strade vicinali e per le foraggere? Si tratta di stanziamenti irrisori. Ma perchè dovremmo soffermarci su questi problemi quando lo scarto tra le necessità e le disponibilità è enorme? Affannarsi a... grattare un milione qua, 10 là può essere un giuoco interessante, ma anche privo di utilità pratica quando — purtroppo — i molti miliardi che nel nostro bilancio mancano nessuno può trovarli.

Bisogna però onestamente riconoscere che, per esempio, per la voce « trasformazioni fondiari » non è solo il bilancio regionale che provvede e non vi è solo l'aspettativa dell'attuazione del Piano di rinascita: vi sono i fondi della Cassa per il Mezzogiorno che, erogati tramite la Forestale, con gli interventi delle cosiddette zone di intervento Cassa, nelle zone di bonifica integrale, nelle zone dei distretti olivastriati, fanno sì che, in effetti, per le trasformazioni fondia-

rie non si hanno solo 500 milioni, ma alcuni miliardi.

Non ho nessuna difficoltà ad affermare che anche questa somma di interventi, che si riassume in diversi miliardi spendibili nell'esercizio, è di gran lunga inferiore alle necessità della nostra terra; bisogna comunque ammettere che sugli interventi cui ho accennato si può far affidamento. Ciò dico per invitare tutti a discutere con obiettività un bilancio che abbiamo detto impostato con onesta chiarezza.

Con uguale chiarezza e con uguale onestà sento il bisogno di intrattenervi su alcuni problemi dell'agricoltura, anche a costo di annoiarvi, amici del Consiglio, facendo qualche breve considerazione. Le mie parole non debbono suonare assolutamente critica alla Regione, ma, semmai, al Governo nazionale e al Parlamento. In materia di agricoltura esistono troppe leggi diverse, troppi enti che amministrano quattrini: esiste un mezzo caos. Io ho seguito il modo di amministrare i fondi concessi per l'agricoltura in Sardegna dal 1947 ad oggi; francamente, non temo di affermare che, se si fosse assunto uno specialista *sui generis* e gli si fosse chiesto di creare una situazione confusa, caotica, che desse all'agricoltore disonesto la possibilità di ottenere tre contributi per la stessa opera, e costringesse l'onesto a vagare per anni di ufficio in ufficio per ottenere la realizzazione di un modesto progetto di trasformazione agraria, ebbene, amici del Consiglio, in piena serenità di coscienza non ho paura di affermare — ripeto — che, se un incarico distruttivo del genere si fosse dato a un esperto, non si sarebbe riusciti a far meglio — o per essere più esatti, peggio — di come si è fatto finora.

Ricordo che nel '46-'47 l'Ispettorato Agrario Compartimentale, che era l'unico organo che allora agisse in Sardegna, non aveva né fondi né funzionari. Gli assegnarono una cinquantina di elementi tecnici provenienti dai soppressi enti economici dell'agricoltura. Per la verità, la maggior parte di essi, provenienti dalla Penisola, non conoscevano la situazione sarda, ed è merito dell'Ispettorato Compartimentale Agrario averli preparati, averne ottenuto un corpo che è veramente efficiente. Quando l'Ispettorato

Agrario Compartimentale ebbe finalmente larghezza di fondi e disponibilità di tecnici da inviare nelle campagne, giunse una disposizione per la quale i nove decimi degli interventi dovevano essere effettuati tramite il Corpo delle Foreste. L'Ispettorato Compartimentale Agrario aveva così il personale adatto, ma non aveva più fondi per utilizzarlo.

Assistemmo per qualche anno allo spettacolo edificante di sei o sette elementi — che tanti ne aveva nel complesso il Corpo delle Foreste — che dovevano provvedere ad istruire quasi tutti i progetti di trasformazione fondiaria della Sardegna, correndo affannosamente da una parte all'altra, dando consigli e agendo in settori nei quali, per la forma mentale che in loro aveva creato il Corpo delle Foreste, non avevano esperienza. Certamente ormai si sono formati, hanno fatto esperienza, e debbo dire che l'Ufficio forestale sardo ha fatto miracoli. Sta di fatto comunque che si è messo questo ufficio in condizioni difficilissime e che si sono costretti gli agricoltori ad attendere provvedimenti per anni, il più delle volte.

Attualmente si verifica un altro fenomeno: in alcune zone la Forestale è stata completamente estromessa e sostituita dal distretto delle zone olivastrate. Gli inconvenienti cui dà luogo questa sostituzione sono molto gravi e un esempio renderà chiaro il problema. La Cassa per il Mezzogiorno decise improvvisamente che venissero approvati tutti i progetti di trasformazione purché in essi non fossero inclusi muri di sostegno e di recinzione. Si giunse all'assurdo di sostenere che nelle nostre campagne — dove il pastore, quando viene a mancare l'erba, vaga con il suo gregge per le campagne e invade anche le proprietà cinte da muri pur di salvare il bestiame dalla morte — si potessero impiantare oliveti e frutteti in zone adibite totalmente alla pastorizia senza procedere alla costruzione di opportune chiusure. La Regione ha reagito — bisogna darne atto all'Assessore — e la Cassa per il Mezzogiorno ha modificato questo criterio, ma i progetti erano stati già approvati con lo stralcio delle opere murarie. Oggi il cittadino potrebbe chiedere il reinserimento di tali opere murarie nel progetto già approvato,

ma purtroppo ciò non è possibile perchè la competenza è stata trasferita dal Corpo forestale ai distretti olivastrati dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura. Il cittadino che aveva presentato domanda e progetti deve presentare nuove domande e nuovi progetti all'Ispettorato Compartimentale. Non si è neppure pensato di accettare le conclusioni cui era giunto il Corpo delle foreste nell'esame delle pratiche; l'Ispettorato Compartimentale procede ad un nuovo sopralluogo. Accade persino che alle richieste dell'agricoltore, che ha già iniziato l'esecuzione delle opere, si risponde che niente gli è dovuto perchè ha iniziato i lavori senza benessere. Si è arrivati a questo assurdo modo di procedere!

Potrei su questo tema e in questo campo intrattenervi fino a domani; potrei dilungarmi a dimostrare che la possibilità di intervento con leggi diverse e con uffici diversi per la esecuzione delle stesse opere ha portato, forse non sempre, ma certamente in molti casi, a duplicazione ed in qualche caso a triplicazione di contributo. Io difendo, come certamente tutti voi, l'agricoltore onesto; penso perciò che nessuno voglia concedere la possibilità di percepire il contributo due o tre volte per l'esecuzione di una stessa opera.

Vorrei pregare l'onorevole Assessore all'agricoltura di esaminare questa situazione e di trovare il modo di porvi rimedio. Vorrei anche ricordargli che nei distretti olivastrati — comprendo che è la legge a creare certe remore — non tutto funziona alla perfezione. Vorrei che l'Assessore esaminasse da vicino ciò che accade nei distretti. Si era detto che tutti i funzionari sarebbero stati assunti mediante concorso, ma intanto è troppo chiaro che, se noi attendiamo i concorsi, i distretti non entreranno mai in funzione. Si è provveduto perciò ad assumere personale, che io ritengo capace, ma non preparato; intendo però precisare che, se anche questo personale fosse stato assunto mediante concorso, non sarebbe potuto essere all'altezza dei compiti che gli vengono affidati.

Si tratta di settori delicatissimi dell'economia, per i quali occorrono tecnici preparati, non solo per gli studi teorici compiuti, ma soprattutto

per vasta e lunga esperienza. In questi settori, perciò, i giovani devono essere costantemente diretti e seguiti da tecnici anziani dell'Ispettorato Compartimentale e dagli Ispettorati Agrari provinciali. Si deve perciò dare la possibilità di esercitare il controllo agli Ispettorati provinciali competenti per territorio, che hanno la possibilità di seguire tutto ciò che accade nelle varie zone.

In sostanza, — lo abbiamo ripetuto spesso — dobbiamo modificare la mentalità del proprietario agricolo con l'attività di tecnici esperti e non di giovani, che possiedono soltanto conoscenze libresche di problemi da impostare e risolvere praticamente. E penso che non sia difficile per l'onorevole Assessore, pur lasciando il controllo all'Ispettorato Agrario Compartimentale, concedere la possibilità di intervento diretto agli Ispettorati provinciali; soprattutto, l'Assessore dovrebbe fare in modo che non si formino squadre di giovani senza la guida di un tecnico anziano di provata capacità ed esperienza.

Si dovrebbe anche tenere un unico registro per tutti gli interventi. Non interessa gran che che questo registro sia tenuto seguendo i fogli di mappa o i dati catastali. L'ideale sarebbe che seguisse i dati catastali e il singolo agricoltore, perchè se non si possono evitare i ritardi a causa dell'insufficienza dei fondi, non è giusto che uno abbia la possibilità di ottenere anche due o tre contributi per una stessa opera. Si tratta di casi rarissimi; e tuttavia, quando vengono conosciuti da coloro che non riescono ad ottenere un finanziamento, creano malcontento, un clima di sfiducia che dobbiamo assolutamente evitare.

La cortese sollecitudine dei colleghi dell'estrema sinistra ed in particolare dell'amico Pirastu, mi ha chiamato in causa ripetutamente a proposito del bilancio dell'Assessorato del turismo, trasporti e viabilità. Si è ripetuto: « Che ne dice Puligheddu? Che ne pensano i sardisti? ». I sardisti e Puligheddu dicono oggi ciò che dicevano ieri, ciò che hanno detto nove anni fa. Credono nel turismo, credono che il turismo possa essere una fonte viva per l'economia della Sardegna; ritengono che la Sardegna abbia bellezze naturali che le consentono, se

opportunamente valorizzate, di gareggiare con le altre regioni d'Italia. Dicono anche che la valorizzazione dev'essere fatta tenendo presente il senso delle proporzioni, di cui — ahimè! — amico Pirastu, ciascuno di noi ritiene di essere dotato e che invece spesso manca sia in noi che criticiamo e sia nei criticati.

Noi abbiamo lamentato gli errori nei quali è incorso l'E.S.I.T. — io sono uno di coloro che più hanno protestato — riconoscendo tuttavia che, nonostante gli errori, si intravedeva la volontà di lavorare fattivamente per creare una corrente turistica duratura. Oggi, a distanza di molti anni, dobbiamo constatare che i passi compiuti dall'E.S.I.T. in tutti i campi, anche se incerti — esprimevamo lo stesso concetto a proposito dei tecnici agricoli —, erano più che giustificati. Oggi, però, la situazione è diversa, e dobbiamo mettere a frutto l'esperienza e gli errori del passato. Episodi come quello, per esempio, dell'albergo de La Caletta di Siniscola — per la cui costruzione si sono spesi 56 milioni, per concludere oggi che è meglio riconoscere di averli definitivamente perduti, perchè ultimare la costruzione significherebbe perdere somme maggiori — non si devono più verificare.

Noi abbiamo protestato soprattutto perchè ritenevamo che il tempo dei turisti miliardari, dei famosi inglesi che distribuivano le sterline oro di mancia, sia definitivamente tramontato. Viviamo nell'era dell'evoluzione sociale; le distanze si accorciano, i miliardari con le larghe possibilità del passato non esistono più o quasi; vi è una classe lavoratrice in graduale ascesa, che giustamente aspira a conquistare la tranquillità economica e la possibilità di varcare gli oceani per conoscere le attrattive che offrono gli altri Paesi. Si tratta di turismo di massa; si tratta di cittadini che viaggiano con le famiglie e che vogliono spendere al massimo 2.500 lire il giorno, tutto compreso. Se si potesse fare come a Rimini, in cui una pensione completa costa anche 1.500-1.600 lire il giorno, si avrebbe un maggiore afflusso di turisti, una maggior possibilità di incrementare questa industria che la Sardegna deve assolutamente difendere e

ampliare. Non è certo con la costruzione di alberghi le cui camere costano giornalmente più del prezzo per la pensione completa che un turista medio è disposto a spendere, che si incrementa il turismo; non è certo impiantando alberghi lussuosi e mal congegnati, come troppi di quelli che sono stati costruiti, che si creano le correnti turistiche.

Quando noi criticavamo l'impostazione che era stata data al problema, noi non respingevamo il turismo, non dicevamo che il turismo non dev'essere incrementato e non dev'essere in tutti i modi favorito, ma sostenevamo che i mezzi che si intendeva adottare non erano quelli più idonei. Gli alberghi li costruisca l'E.S.I.T. o la Regione — in Commissione si è svolta una lunga discussione giuridica per stabilire se l'Assessorato avesse o no la facoltà di costruire alberghi —, ma non con i criteri finora seguiti! Sono certo che la Giunta troverà un rimedio per eliminare o almeno ridurre i difetti degli alberghi già appaltati e per i quali sono state già sostenute delle spese. Non esito ad affermare, sinceramente, che l'albergo dell'Ortobene di Nuoro non può essere gestito in modo che il turista medio non possa affrontarne i prezzi. D'altra parte, amici del Consiglio, si sono già spesi gli otto decimi della somma totale occorrente, e che cosa potrebbe fare questa Giunta ora? Abbandonare la costruzione perchè diventi un nido di corvi? E' chiaro che deve ultimarla....

SERRA (D.C.). Si deve costruire una funicolare!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Questa notizia è infondata, onorevole Serra.

Vi è poi il caso dell'albergo di Pattada — è chiaro che non parlo contro gli interessi di Pattada, che, fra l'altro, è bellissima cittadina —, che prevede ben 25 camere! E' inevitabile che questo albergo porti al fallimento qualsiasi gestore, anche perchè, onorevole Borghero, in materia di costi è necessario fare tutti i calcoli e poi aumentarli adeguatamente...

TORRENTE (P.C.I.). E' necessario raddoppiare le cifre.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Vorrei pregare l'Assessore, compatibilmente con gli impegni presi con gli appaltatori, di voler ridimensionare tutti gli alberghi non ancora ultimati. All'onorevole Contu vorrei dire che l'albergo di Lanusei lo avrei visto più grande di come è stato progettato, con una capienza ricettiva per lo meno doppia, perchè, effettivamente, su Lanusei converge una vasta corrente turistica anche da Cagliari. Non si tratta naturalmente di turisti che possiedono la borsa traboccante di sterline oro, di cui parlavo prima, per cui vorrei pregarla, onorevole Contu, di vedere se sia possibile costruire un albergo più grande di quello progettato, molto dignitoso, che rispetti tutte le esigenze del vivere moderno, ma che non sia un albergo di lusso, perchè altrimenti Lanusei avrà sì un bell'albergo, ma un albergo deserto o quasi.

Si sono mosse critiche agli stanziamenti a favore dell'Assessorato del turismo, al quale, secondo taluni, si sarebbero dovuti togliere tutti i fondi. D'altro canto, si chiede che si promuova e si agevoli l'elevazione spirituale delle nostre popolazioni. L'Assessorato del turismo agevola, per esempio, il turismo scolastico. Chi sono coloro che non hanno la possibilità di mandare i propri figli a vedere quanto l'industria moderna ha potuto ottenere nei nostri maggiori centri industriali? E' forse il milionario che si trova nell'impossibilità di fare ciò? O non è forse l'operaio, il contadino, il modesto proprietario che si sente stringere il cuore nel dover negare al proprio figlio, che ha studiato, che è stato promosso, la possibilità — ad esempio — di visitare i nuovi impianti del Politecnico di Torino? Il turismo scolastico consente a molti genitori di poter vedere soddisfatti i desideri dei propri figli. Badate, onorevoli colleghi, che non si tratta in genere di viaggi di piacere, ma di una forma nuova di cultura che si apre davanti agli occhi di questi giovani, che scoprono le conquiste più ardite della moderna tecnica. Si tratta, in definitiva, di provvedimenti — come dire? — di apertura sociale, che non devono essere assolutamente scoraggiati.

Per le manifestazioni e gli spettacoli, ammetto che possano essere stati commessi errori e

non voglio discutere il passato, non voglio scendere ad una casistica, nè escludo che qualche errore si possa ancora commettere in futuro, ma, ad esempio, io di Nuoro e, penso, noi tutti come Sardi sentiamo vivamente il dovere di un degno tributo di riconoscente affetto alle spoglie di colei che ha onorato ed onora la Sardegna nel mondo intero, a Grazia Deledda. Ebbene, pensate voi che le spese necessarie per la traslazione della salma della grande scrittrice nuorese e per l'inumazione nella chiesa della Solitudine, possa sopportarle il povero bilancio del Comune di Nuoro? Ci siamo rivolti ed intendiamo insistere perchè l'Assessorato intervenga concretamente in favore di una iniziativa che nobilita non soltanto Nuoro, ma la Sardegna intera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue **PULIGHEDDU**). E che forse gli interventi dell'Assessorato a favore dell'E.N.A. L. favoriscono i milionari o i miliardari e non già tutte le categorie dei lavoratori? Come vedete, la Giunta ha cercato di dosare gli interventi tenendo conto di tutte le necessità del turismo.

Viabilità: che dire? Dovrei ripetere ciò che ho già detto a proposito dell'agricoltura e, cioè che anche a questo settore sono toccati quattro soldi, con i quali si dovrà cercare soprattutto di preparare i progetti da finanziare col Piano di rinascita e di completare le opere rimaste incomplete: possibilità di costruire nuove strade certamente con questo bilancio non ne esistono.

Più di una volta, per quanto riguarda gli interventi in favore dello sport, ho protestato, ma sono stato sempre subissato di impropri da tutte le parti; si è sempre sostenuto che si tratta di spettacoli popolari, che non si possono eliminare perchè i cittadini vi sono abituati; si è detto che molte volte il campo sportivo, la partita di *foot-ball*, servono a distendere i nervi e ad impedire — che so io? — contrasti gravi fra le fazioni. Non citerò a questo proposito un episodio verificatosi in passato che riguardava la comunicazione a Firenze di non so quale vittoria del suo corridore ciclista Bartali. *Cum*

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

grano salis, dunque! E' chiaro che con un bilancio come il nostro non si può dare la parte preponderante degli interventi nello sport. Che poi si sia messo l'Assessore in condizioni di sostenere spese pazzе, con ciò che gli si è dato, assolutamente mi pare che con onesta coscienza nessuno possa affermare.

Istruzione e lavoro. Abbiamo il 22 per cento di analfabeti: è una vergogna che ricade, non sui poveri analfabeti, ma sui Governi che hanno lasciato l'Isola in queste condizioni. E' chiaro che, nel campo della scuola, quanti più quattrini si spendono, meglio è. Io vorrei, seguendo un mio vecchio pallino, pregare però l'Assessore all'industria, l'Assessore al lavoro, l'Assessore alla pubblica istruzione di coordinare i loro sforzi. Se, per esempio, qualcuno intende impiantare in Sardegna un'azienda a carattere industriale, si diano i contributi, si agevolino il sorgere dell'industria — indispensabile per migliorare la nostra economia —, ma si cerchi anche di far sorgere delle scuole di applicazioni pratiche presso i nuovi stabilimenti; si cerchi, cioè, di favorire la formazione delle maestranze specializzate, delle quali vi è carenza assoluta. Si è poi detto, per il settore dell'industria, da una parte che non esistono industrie e bisogna farle sorgere, che la Giunta non agisce, non si muove; contemporaneamente, e dalla stessa parte, si è accusata la Giunta di esser diventata la tutrice delle aziende fallimentari. Il problema è di mettersi d'accordo. L'industria impiantata *ex novo* presenta enormi difficoltà ovunque. In Sardegna, per tutta una serie di fattori, queste difficoltà aumentano; c'è uno scotto, che bisogna pagare, ed è la famosa esperienza della quale parlavo prima. Se all'industria si potessero concedere fondi sufficientemente ampi, certamente questa potrebbe operare non in istato fallimentare; e si potrebbero avere delle aziende prospere e attive. E' troppo chiaro, però, che anche in questo settore bisogna riallacciarsi al Piano di rinascita; non è infatti dal bilancio regionale che si può attendere la industrializzazione della Sardegna.

Lavori pubblici. Abbiamo una serie di opere in corso e poche ultimate e, purtroppo, i fondi

a disposizione dell'Assessore non consentono di ultimarle tutte. Forse si è seguita finora una politica sbagliata, forse è stata la situazione sarda che ha spinto i diversi Assessori a cercare di intervenire ovunque da Bidoni a Gonno-sfanadiga, da Tramatzza a La Maddalena, per far arrivare la voce della Regione un po' dappertutto. Il risultato è che sono state iniziate troppe opere, troppi lotti, troppi stralci e troppi stralci degli stralci.

L'Assessore competente, sono certo, vorrà utilizzare nel miglior dei modi gli scarsi fondi che gli sono stati assegnati nella non facile divisione della magra torta fra tanti — consentitemi di chiamarli così — lupi famelici come i colleghi Assessori. Vorrei — e qui mi si permetta di fare per un momento il campanilista — ricordare all'Assessore un impegno, che non è di oggi, nei confronti delle strade interne di Nuoro, che sono ridotte in condizioni tali da non consentire più il traffico nè all'automobilista nè al ciclista nè al pedone...

PERNIS (P.N.M.). E quelle di Cagliari?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Qualche strada decente a Cagliari esiste, ma a Nuoro di decente non ce n'è neanche una.

A proposito dell'igiene e sanità io ripeto ciò che ho sempre affermato: forse sarebbe stato più opportuno potenziare e sistemare i vecchi ospedali e, una volta conseguita la perfetta efficienza di questi, procedere a costruirne di nuovi; non vi è dubbio che, in questa materia, chiunque può mettere facilmente con le spalle al muro me che parlo da orecchiante, ma, ora che di ospedali nuovi se ne sono costruiti molti, si cerchi di sistemare meglio quelli vecchi. Si facciano degli sforzi perchè, almeno nei centri più grossi, gli ospedali funzionino bene. L'amico Abis mi guarda, e forse questo problema, o un aspetto particolare di questo problema, lo interessa; vedo che anche Piero Soggiu avrebbe probabilmente da prospettare qualche problema, ma io cerco ugualmente di sottoporre all'attenzione della Giunta quello particolare dell'ospedale di Nuoro. La sala operatoria di questo ospedale è completamente da rifare e bisognerebbe

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

trovare i mezzi per provvedere, perchè si tratta di necessità veramente essenziali.

Passo — e ho quasi finito, amici del Consiglio — a parlare del Piano di rinascita. La Giunta non lo ha attuato, questa è l'accusa. In definitiva, taluni chiedono cosa abbia fatto fino ad oggi la Giunta per attuare il Piano di rinascita, dopo tante dichiarazioni ferme, precise, categoriche...

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Dov'è il Piano? Chi lo conosce?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). E' in distribuzione il rapporto.

Torniamo indietro per un momento e rifacciamo la storia dei pochi mesi trascorsi. La Giunta si è presentata con l'affermazione categorica, precisa, di voler svolgere una piena azione intesa ad ottenere che il Piano di rinascita passasse dallo stato nebuloso in cui erano avvolti gli studi della Commissione, ad una fase di concreta realizzazione. Dichiarazioni precise che hanno soddisfatto tutti. Una certa opera la Giunta la deve avere pur svolta se è vero che, per la prima volta, nel bilancio nazionale è stata inserita una voce per l'attuazione del Piano di rinascita. Troviamo per la prima volta, nel bilancio nazionale, uno stanziamento per il Piano di rinascita. Si è avuta la visita del Ministro Pastore in Sardegna, che ha fatto delle precise dichiarazioni in proposito. (*Commenti*). Mi riferisco a ciò che ho udito con le mie orecchie. Anche le dichiarazioni del Ministro sono state travisate per fini propagandistici: si è presa una affermazione di carattere generale e la si è adattata al caso particolare del Piano di rinascita. In sostanza, si sono interpretate le dichiarazioni del Ministro in questo modo: tanti miliardi paga lo Stato, con tanti miliardi contribuisce la Regione; lo Stato non dà niente se la Regione, preventivamente, non ha erogato la sua quota. Io ho sentito questa affermazione, espressa dall'onorevole Ignazio Pirastu a Nuoro con l'abilità che gli è propria; e con viva soddisfazione ho anche sentito la precisa replica dell'onorevole Corrias, il quale ha affermato: « Sia ben chiaro

che il Piano di rinascita non potrà contare su un apporto finanziario della Regione; la Regione non può dare neanche un apporto simbolico perchè è in condizioni tali da non poter erogare per l'attuazione del Piano alcuna somma. I fondi devono essere erogati totalmente dallo Stato ».

La risposta dell'onorevole Pastore, che non era improvvisata, ma era letta — il che vuol dire che era stata studiata preventivamente per non consentire che se ne interpretasse male il significato — fu altrettanto categorica: « Il Governo sa di dover provvedere con fondi propri, sa che la Regione non è in grado di contribuire ». Non so che cosa il Ministro abbia detto a Sassari, ma ho precisato che a Nuoro ha letto le sue dichiarazioni precisando: « Non voglio che si storca e si deformi il mio pensiero come si è fatto a Sassari ».

FRAU (P.N.M.). A Sassari è stato molto preciso.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Evidentemente non è stato chiaro o non è stato capito.

Tutti sanno quanto il Presidente della Giunta, l'Assessore all'industria e la Giunta tutta si siano interessati del problema di Carbonia e sanno anche che l'onorevole Lami Starnuti, Ministro alle partecipazioni statali, doveva venire in Sardegna...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ex ministro.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Oggi non più Ministro; ciò serve a dimostrare quanta difficoltà ha trovato la Giunta; tenete conto della situazione che si è creata.

E' stato espresso anche un giudizio negativo nei confronti del Presidente Segni; è chiaro che chi vi parla, quando ha avuto critiche da muovere all'onorevole Segni, le ha mosse e con una chiarezza che non consentiva dubbi di interpretazione di sorta; sono pronto a muovere altre critiche altrettanto esplicite se, come mi auguro non avvenga, me ne sarà data l'occasione.

L'onorevole Segni è stato eletto appena quindici giorni or sono ed ha fatto delle dichiarazioni molto importanti; ha riconosciuto, intanto, che il processo di rivalutazione delle Isole e del Mezzogiorno è troppo lento e che al Piano di rinascita bisogna provvedere.... (*Interruzioni da sinistra*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Questo l'ha detto anche l'altra volta!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Nei Paesi democratici — lo si è sempre affermato — non si può fare il processo alle intenzioni di nessuno. Noi condanniamo perciò, quando è il caso, le parole e gli atti, ma non le intenzioni. Voi, onorevoli colleghi delle sinistre, volete mettere sotto processo il passato, ma gli Assessori sardisti sono entrati da poco in Giunta e vi sono entrati con il più assoluto convincimento che si dovesse operare ad ottenere l'attuazione del Piano di rinascita. Sono entrati in Giunta per attuare un programma concordato, con la certezza più assoluta che i colleghi del partito di maggioranza parlavano con la loro stessa buona fede dell'attuazione del programma che il Presidente ha presentato.

Sino ad oggi hanno lavorato all'attuazione del programma, e qualche dimostrazione l'hanno data; per quanto riguarda il controllo sugli atti degli Enti locali, per esempio, vi era tutto un settore contrario che affermava che il provvedimento sul nono Assessorato era stato presentato per ritardare il controllo in questione. Ebbene la legge è stata approvata con una rapidità tale che gli stessi oppositori si sono dovuti complimentare col Presidente della Giunta. Adesso si afferma che il Governo non consente il controllo se non si emanano prima le Norme di attuazione. Questa preoccupazione, intanto, non è giustificata da nessuna presa di posizione del Governo. Io non posso giurare sulle intenzioni e non posso predire il futuro, sta però di fatto che la opposizione governativa di cui parlo, allo stato attuale non è confermata....

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Perchè allora non si attua la legge?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Pirastu, ella sa che il controllo degli atti degli Enti locali non è problema così facile come potrebbe apparire; occorrono tecnici specializzati, che non agiscano in modo tale da far ridere di noi i Prefetti, che attendono con il cannocchiale puntato per coglierci in fallo. Deve essere predisposta una organizzazione *ad hoc* e devono essere risolti diversi problemi di indole pratica, non ultimi dei quali l'allestimento dei locali e la scelta degli elementi che saranno chiamati a presiedere le Commissioni provinciali. Comunque, non è nè logico nè giusto protestare *a priori* per le intenzioni del Governo, che nessuno, tra l'altro, ha ancora manifestato. Le nostre proteste possono addirittura sembrare un invito al Governo perchè si metta sul piede di guerra. Non è, questa, certo la via politicamente migliore per consentire che le difficoltà ed i contrasti possano essere superati.

Amici del Consiglio, noi abbiamo l'assoluta certezza che l'attuazione del Piano di rinascita si inizierà, e abbiamo l'assoluta certezza che questo vogliono l'intera Giunta ed il Gruppo di maggioranza così come lo volete voi, che da destra e da sinistra per questa attuazione vi state battendo. Il collega Pirastu ieri ha affermato che alla attuazione del Piano di rinascita bisogna concorrere al di fuori e al di sopra delle divisioni politiche. Ci ha anche detto che i comunisti voteranno contro il bilancio, augurandosi che questa Giunta possa superare lo scoglio ed ottenere l'attuazione del Piano. Io, nonostante tutto, ho sempre fiducia nella Sardegna e sono perfettamente convinto di questa unione di intenti. Dico, però, che mentre voi (*rivolto ai comunisti*) accusate la Giunta di non aver saputo tradurre in pratica il frutto degli studi condotti per stendere la relazione — accusandola in certo qual modo di incoerenza —, dimostrate di essere voi stessi, non voglio dire incoerenti, chè la parola è troppo grossa, ma non eccessivamente logici. Riconoscete, infatti, a questa Giunta una fermezza di propositi che non è stata smentita neppure dalle critiche più forti che le avete mosso; vi augurate che essa superi tutte le difficoltà e che realizzi il Piano di rinascita, ma non fate nulla perchè essa

possa vivere e operare. Logicamente, queste vostre affermazioni si sarebbero dovute tradurre in un atteggiamento diverso.

Agli amici della destra voglio dire che il loro atteggiamento è coerente con le dichiarazioni che hanno fatto e che, in situazioni come l'attuale, è proprio una pressione unitaria quella che occorre. Nei miracoli non crede nessuno...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Io ci credo!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Intendo parlare dei miracoli in campo economico, amico Covacivich!

Ma debbo protestare nel modo più fermo contro l'accusa di una Giunta servile, di una Giunta che va a fare salamelecchi a destra e a manca. Francamente fino ad oggi — il futuro è nel grembo di Giove —, non si possono rimproverare alla Giunta atteggiamenti di questo genere. In tutte le manifestazioni ufficiali essa ha tenuto un atteggiamento dignitoso e di assoluta rigida tutela degli interessi dell'Isola. Mi auguro che tutte le vostre paure debbano essere sfatate e mi auguro che possiate dire presto che si peccava di pessimismo ed era fondato l'ottimismo del collega Puligheddu. Debbo però dirvi anche con assoluta sincerità che, se per avventura si dovesse verificare che il Piano di rinascita restasse nello stato dei sogni, io sarei il primo, e sarebbero con me tutti i miei compagni di Gruppo, a protestare e a trarre le logiche conseguenze. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe ben difficile esprimere un giudizio positivo su questo bilancio. Mi rifaccio a quanto dicemmo al momento dell'insediamento dell'attuale Giunta e alle raccomandazioni che facemmo in quella occasione, le quali, anche se fate da avversari, avevano un loro contenuto costruttivo ed erano dettate dall'amore che tutti ci lega alla Sardegna.

Sarà forse, direi, per una questione sentimen-

tale — in quanto faccio parte della Commissione del bilancio ormai da dieci anni ed ho visto con soddisfazione gli sforzi, i sacrifici che è costata alle varie Giunte e a noi stessi la presentazione, negli ultimi due anni, dello stato di previsione nei termini consentiti dalla legge e comunque in termini tali da evitare l'esercizio provvisorio — che non mi sento ben disposto verso questo bilancio, che, a mio parere, si sarebbe potuto presentare benissimo nei termini prescritti, in quanto non è altro che un bilancio di assestamento.

E', a mio parere, uno di quei tanti bilanci che tutte le Giunte, a un determinato momento, hanno dovuto presentare al Consiglio per modificare lo stato di previsione approvato all'inizio dell'esercizio e adeguarlo alla possibilità delle entrate realmente realizzate. Se questo bilancio fosse stato — come poteva ben essere — presentato nei termini, noi avremmo evitato a tutti i settori della popolazione molti disagi e inconvenienti di vario genere.

Avevo previsto tutto questo e avevo raccomandato alla Giunta che evitasse, nei limiti del possibile, ogni ritardo nello studio e nell'approntamento del disegno di legge. Era la raccomandazione di un avversario, quale al Presidente della Giunta avrebbe fatto un vero amico ed alleato. Purtroppo, di tutto ciò non si è tenuto alcun conto. Non solo, ma noi avevamo cercato di limitare i termini dell'esercizio provvisorio perchè la limitazione servisse di incentivo, di incoraggiamento, affinchè il bilancio venisse presentato alle Commissioni competenti nel più breve termine possibile, onde evitare che ci si trovasse a doverlo discutere affrettatamente, direi con l'acqua alla gola. Non siamo riusciti ad ottenere neppure questo. Ricordo che presentai un emendamento in tal senso, al quale rinunciai perchè ebbi assicurazioni che il bilancio sarebbe stato presentato in termini anche più brevi di quelli che io stesso ritenevo di dover chiedere con il mio emendamento. Siamo stati invece costretti a esaminare affrettatamente il progetto che ci è stato sottoposto e credo che soltanto pochi di noi abbiano potuto studiarlo attentamente.

Nella parte della ponderosa relazione in cui

si danno chiarimenti su ciascun capitolo per quanto riguarda le leggi relative, su 217 capitoli della spesa ci sono (soltanto per mutamento di numero di riferimento all'esercizio) ben 165 note. Si capisce da questo dato il lavoro che ognuno di noi ha dovuto compiere per rendersi conto di ciò che effettivamente è avvenuto di ciascun capitolo e delle variazioni apportate rispetto al bilancio precedente. Non dico che ciò sia stato fatto ad arte, ma certo è che queste 165 modifiche di numero di riferimento hanno reso più difficile, per molti di noi, l'esame approfondito di ogni capitolo, dato il tempo, ripeto, brevissimo che è stato messo a nostra disposizione.

Si son persi praticamente tre mesi. Cosa è accaduto in questi tre mesi, che, sommati ai tre della crisi, diventano ben sei, cioè metà anno? Cosa è avvenuto nell'attività dell'Amministrazione regionale? Nei tre mesi di crisi — chiamiamoli così — la Giunta precedente si era ridotta all'ordinaria amministrazione perchè non si sentiva sicura e, a detta di alcuni, per un certo senso di riguardo verso la Giunta che avrebbe preso il suo posto. Cosa è avvenuto poi nei successivi tre mesi, ossia durante l'esercizio provvisorio? Per preparare un bilancio che fosse coerente con le dichiarazioni programmatiche, e d'altronde costretta dagli obblighi di legge a non spendere più di un dodicesimo delle somme previste nel bilancio precedente per ogni mese di esercizio, anche questa Giunta ha in pratica svolto lavoro di sola ordinaria amministrazione. Conseguenza: limitazione di attività negli ultimi tre mesi del 1958 e nei primi tre mesi del 1959.

Il peggio è che si è avuto un danno persino nella normale amministrazione; anche per questo aspetto del problema noi, premurosi degli interessi delle nostre popolazioni, in occasione dell'insediamento della nuova Giunta facemmo presenti i nostri dubbi e affacciammo l'ipotesi, che purtroppo si è tramutata in realtà, del disagio che ne sarebbe venuto agli operatori economici, delle gravi conseguenze negative per tutta l'economia isolana. Noi, che siamo a contatto con i settori economici, abbiamo sentito parlare della Regione come mai se ne era par-

lato finora. Ci sono operatori che dicono chiaramente che preferiscono non lavorare, piuttosto che lavorare con la Regione, perchè possono dimostrare che prendere impegni con l'Amministrazione regionale...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Negli ultimi tre mesi, onorevole Pernis?

PERNIS (P.N.M.). Ho premesso che parlo degli ultimi sei mesi, forse ella non era presente, e ho precisato anche le ragioni di questo malcontento; se ella può spendere soltanto un dodicesimo degli stanziamenti del bilancio precedente, non può prendere certo impegni superiori...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Questa insurrezione « antiregionalistica » daterebbe dal primo gennaio di quest'anno?

PERNIS (P.N.M.). No, ho premesso che data da ottobre. Dirò di più: non ho attribuito responsabilità specifiche, ma ho attribuito le cause della situazione, che è andata creandosi da sei mesi ad oggi, a motivi diversi, che, se ella fosse stata presente, avrebbe sentito.

Vi sono professionisti che hanno prestato la loro opera e che da mesi e mesi, qualcuno persino da anni, attendono la liquidazione delle parcelle. Indubbiamente, se taluno era scontento dell'Amministrazione regionale perchè da un anno e mezzo attendeva inutilmente la liquidazione delle sue competenze, oggi, a distanza di due anni, sarà ancor più scontento...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Abbiamo incrementato il capitolo apposito proprio per poter far fronte ai pagamenti.

PERNIS (P.N.M.). Me ne compiaccio, onorevole Del Rio, ma deve ammettere che, se quel capitolo fosse stato incrementato sei mesi fa, ossia se il bilancio fosse stato presentato in termini, quelle tali parcelle, quei tali pagamenti ella li avrebbe potuti effettuare prima.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi non eravamo ancora in Giunta, nei termini che ella indica!

PERNIS (P.N.M.). Mi permetta, onorevole Presidente, ho fatto delle premesse precise e traggio ora le conseguenze. Si tratti di sei mesi o di tre anni, non c'è dubbio che questa situazione si sarebbe potuta evitare se, seguendo le nostre modeste raccomandazioni, il bilancio — che, ripeto, non è che un bilancio di assestamento — fosse stato presentato in termini. Questo vostro stesso interesse...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Doveva essere presentato nell'ottobre del 1958, a norma di legge.

PERNIS (P.N.M.). Ho detto proprio questo, e ho precisato che non è stato presentato in termini a causa della crisi latente... (*Interruzioni. Commenti*). Ho appunto premesso che il bilancio, la Giunta Brotzu, non l'aveva presentato, sia per un senso di riguardo verso la nuova eventuale Giunta e sia per ragioni di prudenza, perchè non riteneva opportuno, in quella situazione politica, assumere una responsabilità così grande. Ho fatto delle premesse precise, che sto ripetendo, visto che non sono stato compreso o mi sono male espresso...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il bilancio deve essere presentato entro il 15 ottobre.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. No, onorevole Sotgiu, entro il 15 ottobre il bilancio deve essere « approvato ».

PERNIS (P.N.M.). Confesso che mi sarei trovato in diverse condizioni di spirito — anche come avversario, e me ne daranno atto i colleghi sardisti, perchè anche nel passato, quando è stato necessario, abbiamo sempre avuto molto senso di comprensione nei loro confronti, ch'è sempre riteniamo che, in certi momenti, non deve l'interesse di parte influenzare la nostra azione — se, dopo il « lancio » e il « rilancio » che

continuamente si son sbandierati in quest'aula da parte dei colleghi sardisti, mi fossi trovato oggi di fronte ad un bilancio autonomistico. Lo avrei forse giudicato un bilancio troppo ardito, forse la nostra azione sarebbe stata intesa a riportare sulla terra i nostri colleghi Assessori, ma certamente avrei sostenuto la mia tesi con uno stato d'animo diverso da quello che mi spinge oggi a muovere le mie critiche.

Anche nella relazione di maggioranza si accenna al fatto che la Giunta si è mantenuta sulla via delle spese improduttive. Dice testualmente la relazione: « Occorre resistere però alla tentazione di ulteriori spese improduttive, e bene ha fatto la Giunta quando ha preso impegno di bloccare le nuove assunzioni di personale ». Ora, sostenere che le spese improduttive siano soltanto quelle per il personale, mi conceda il collega Covacivich, non mi pare una tesi che si possa condividere. Spese improduttive, purtroppo, nel nostro bilancio ce ne sono altre e ugualmente ingenti.

Secondo me, anche le spese per un cantiere di lavoro — opportune da un punto di vista sociale e necessarie in determinate contingenze — sono improduttive. Dopo tanti anni di esperienze il personale impiegato nei cantieri di lavoro avrebbe potuto trovare un'occupazione veramente produttiva. Si sarebbe cioè dovuta modificare o limitare la portata della legge sui cantieri di lavoro e impinguare altri capitoli. Ma di questo parlerò in seguito. Ecco, comunque, un'altra spesa, a mio parere, improduttiva, anche se riconosco che in determinati momenti è stato necessario ricorrere ai cantieri di lavoro. Vedo che nella variazione della Commissione si porta un aumento di 50 milioni ai cantieri di lavoro, detraendoli per quattro quinti, ossia 40 milioni, dai corsi di istruzione professionale. A parte l'esiguità delle somme dei due capitoli, come orientamento di principio — anche per favorire i disoccupati che lavorano nei cantieri di lavoro per quindici giorni o un mese e che, una volta licenziati, devono attendere forse mesi per poter essere rioccupati — non sarebbe stato più opportuno che quegli stessi disoccupati fossero inseriti in corsi di istruzione professionale, fossero preparati veramente alla

vita di lavoro anzichè rimanere con la qualifica di manovalanza generica? Specialmente oggi è da rilevare che uno degli sbocchi per la nostra manodopera sarà il Mercato Comune, ma sarà uno sbocco per la nostra mano d'opera qualificata.

Le spese improduttive non sono, quindi, onerose Covacovich, soltanto quelle per il personale eccedente il normale fabbisogno — chè queste soltanto sarebbero improduttive, poichè quelle per il personale necessario (e preparato) non possono che essere produttive —.

Io mi attendevo — ripeto — un bilancio autonomistico, anche perchè a due settori che dobbiamo ritenere produttivistici sono preposti due colleghi del Partito Sardo d'Azione. Non affermo che questi colleghi non si siano battuti in Giunta per cercare di ottenere, per i loro settori, la massima disponibilità. Ne sono persuaso e voglio darne atto, ma, se la Giunta non ha ritenuto di poter venire loro incontro, per me in ultima analisi la situazione resta quella di prima. In questi due settori veramente produttivi — quali sono l'industria in genere e il turismo in particolare — i fondi sono del tutto insufficienti perchè sono stati ridotti in misura non indifferente.

Non so se sia il caso di citare l'esempio dell'Ente Sardo Industrie Turistiche, il cui stanziamento da 250 milioni è stato portato dalla Giunta a 150 — anche se, per fortuna, la Commissione lo ha riportato a 250 —. Ho pensato che la riduzione proposta sul contributo all'E.S.I.T. potesse essere dovuta al fatto che l'Assessorato ha inteso e intende provvedere direttamente alla costruzione di alberghi e a molte opere riguardanti la valorizzazione del turismo. Forse l'Assessorato ha proposto la riduzione ritenendosi più adatto dello stesso Ente a costruire alberghi, e ritenendo di poter fare maggiori economie: dev'essere quest'ultimo il motivo per cui anche il capitolo 107, da 440 milioni, è stato ridotto a 300!! Io dovrei ora ripetere quanto ha già detto con franchezza e sincerità il collega Puligheddu. Gli do atto di questo perchè mi fa veramente piacere che, sia pure dopo un certo tempo, il collega Puligheddu abbia

riconosciuto che l'E.S.I.T., che è stato così discusso da parte del suo raggruppamento politico, abbia acquisito molti meriti.

Ritornando in argomento, dico che avrei ammesso che venisse ridotto il fondo dell'E.S.I.T., in quanto l'Assessorato avesse deciso di provvedere alla costruzione di determinate opere, direttamente e con maggiore economia! Invece, che succede? Lo stanziamento dell'Assessorato viene ridotto di 140 milioni e, se guardiamo la nota che noi, componenti della Commissione integrata di bilancio, abbiamo avuto dal relatore interno relativamente agli alberghi attualmente in costruzione con esecuzione diretta dell'Assessorato, constatiamo che il costo per camera è superiore a quello che è stato a suo tempo affrontato dall'E.S.I.T., con questa differenza, che le cifre fornite durante i lavori della Commissione sono cifre di impegno — quindi non sappiamo se comprensive del prezzo dell'area —, mentre le cifre in mio possesso sui costi dell'E.S.I.T. sono consuntive, e comprendono anche le somme pagate per la costruzione dell'albergo di Alghero, che è un albergo di lusso, realizzato — debbo dirlo — contro la volontà dell'E.S.I.T., che avrebbe preferito un albergo — come dire? — di minore portata. Ritengo di aver detto altre volte, sia in Consiglio che in Commissione, che è stato per l'interferenza continua dei politici di tutti i settori...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Da parte nostra no!

PERNIS (P.N.M.). Non costringetemi a fare nomi, chè non ho voluto e non voglio farne, ma, parlando di tutti i settori, mi sono espresso con piena esattezza e coscienza. Voglio precisare di non aver voluto offendere nessuno: per inesperienza, si riteneva che più un albergo fosse stato lussuoso e più avrebbe attirato i turisti. Si pensava che le popolazioni di altri Paesi, abituate a un tenore di vita superiore al nostro, avessero alte pretese. La realtà ha invece confermato la mia modesta tesi o esperienza, come volete chiamarla, che cioè il turismo non è più quello dei lords inglesi, che si muovevano con moltissimo bagaglio e numeroso

seguito, ma oggi è turismo di massa. Le distanze si sono ora — come giustamente diceva l'onorevole Puligheddu — accorciate, e tutti viaggiano, tutti si spostano, cercando però di spendere il meno possibile.

Ripeto, sulle cifre in mio possesso grava la costruzione dell'albergo di Alghero, che, con 90 posti letto, è costato 304 milioni, quindi qualche cosa di più di tre milioni a posto-letto. La media dei primi dieci alberghi costruiti dall'E.S.I.T., è stata di 2.455.689 a posto-letto, compresa la valorizzazione e l'acquisto delle aree, talvolta sproporzionate all'albergo, ma suscettibili di ulteriori sfruttamenti o di lottizzazioni, come il caso di San Leonardo, dove l'Ente Sardo Industrie Turistiche ha in proprietà sette ettari e mezzo di terreno comprese le sorgenti.

Non vedo perciò il motivo della avocazione all'Assessorato della costruzione degli alberghi se, all'atto pratico, come risulta dalla nota che abbiamo esaminato in sede di Commissione finanze, questi alberghi verranno a costare più di quanto costavano all'E.S.I.T. Comunque, posto anche che il prezzo, sulla carta, sia lo stesso, dovrete ammettere che la spesa di due uffici tecnici, uno dell'Assessorato e l'altro dell'E.S.I.T. — perchè è chiaro che l'Assessorato dovrà avere un suo ufficio tecnico che provveda alla progettazione, all'appalto e all'esecuzione — sarà superiore alla spesa per un solo ufficio...

ZUCCA (P.S.I.). Su questo siamo d'accordo. Tra l'altro è illegittima, a mio parere, la costruzione di alberghi direttamente da parte della Regione, semplicemente perchè la legge non la prevede.

PERNIS (P.N.M.). Comunque, esaminando l'elenco degli alberghi già costruiti, si giunge alla constatazione che, un po' per l'esperienza acquisita, un po' per il coraggio — forse della disperazione — di qualcuno che ha resistito alle pressioni continue perchè gli alberghi avessero un certo tono, quelli costruiti in ultimo sono addirittura costati cifre dell'ordine di un milione e mezzo a posto-letto. L'albergo di Tempio, costruito in granito, quindi tutto in pietra da taglio — credo che molti di voi lo conoscano

— è costato esattamente 140.277.542 lire per 106 posti-letto.

Ritenevo che, con l'entrata in Giunta dei due colleghi del Partito Sardo d'Azione, i due settori industria e turismo sarebbero stati particolarmente potenziati, e, ripeto, pur da avversario, avrei condiviso pienamente il loro atteggiamento, la pressione da loro esercitata, e accettato il risultato da loro conseguito. All'atto pratico, noi vediamo invece che questi due settori hanno subito falcidie di centinaia di milioni. Possiamo dire quindi che, per lo meno per quanto riguarda l'industria e commercio e il turismo, questo anzichè un bilancio autonomistico, è un bilancio... anacronistico, visto che non solo non affronta i problemi dei principali settori produttivi, ma anzi ne limita, nella erogazione delle spese, l'importanza.

Da parte di diversi colleghi e della Giunta, onorevoli consiglieri, tutte le speranze sono ormai rivolte al Piano di rinascita. Per questo avrei gradito che nel bilancio, o in altro documento, la Giunta avesse fornito maggiori particolari e assunto un atteggiamento più preciso. Purtroppo, invece, soltanto ieri siamo venuti in possesso di un documento che contiene gli studi effettuati sul Piano di rinascita.

Mi permetta di ricordarle, onorevole Presidente della Giunta, che su questo argomento io chiesi esplicitamente che, nelle more del bilancio, il Consiglio venisse posto in condizioni di farsi almeno un'idea approssimativa di come dovrebbe attuarsi il Piano di rinascita. Invece, soltanto ieri sera — ripeto — abbiamo ricevuto una documentazione del peso di diversi chilogrammi...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi abbiamo ricevuto le matrici 10 giorni fa.

PERNIS (P.N.M.). Ciò non toglie niente alle mie affermazioni.

Il bilancio — chiedo scusa se mi ripeto — è di assestamento. Ho già dimostrato, mi pare, che proprio i settori base in cui si sarebbe dovuto intervenire con criteri autonomistici, sono forse i più sacrificati. Parlo dei settori affidati ai due Assessori sardisti. E' quindi chiaro che,

in queste condizioni, noi non possiamo che esprimere un giudizio negativo, a meno che — parlo a titolo personale e non a nome del Gruppo — non si diano certe garanzie.

Intendo dire che, siccome il bilancio è stato esaminato affrettatamente dalla Commissione integrata, — e in Consiglio si sta cercando ugualmente di abbreviare, per quanto possibile, la discussione —, noi non sappiamo che cosa si è ottenuto di concreto su un fatto importante cui accenna la relazione, e cioè sulla attribuzione alla Regione dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta di ricchezza mobile pagata dai funzionari statali residenti in Sardegna. Penso che dopo tre mesi la Giunta sappia a che punto siano queste pratiche; penso anche che abbia avuto contatti con il Governo e che sia in grado perciò di riferire su una base concreta al Consiglio. Attendiamo in proposito le comunicazioni della Giunta, e, se esse saranno positive, il nostro atteggiamento potrà essere modificato. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le discussioni sul bilancio non hanno purtroppo una grande utilità, dato il modo con cui ogni anno si conducono. Basta guardare il pubblico che vi assiste — o, meglio, che non vi assiste — per rendersi conto dell'indifferenza con cui la Sardegna accoglie le nostre discussioni. Ciò è comprensibile. Quella sul bilancio dovrebbe essere una discussione tecnica — in cui si sottopone a revisione critica tutto il programma pratico che la Giunta intende svolgere nell'anno che inizia — e non già teorica o ideologica. L'opposizione dovrebbe vagliare tale programma e fare il lavoro del potatore, o del collaudatore quando collauda un ponte o un solaio. Se ogni anno i potatori cercassero di sradicare tutte le piante, buone e cattive, se i collaudatori usassero la dinamite o il tritolo nel loro lavoro, è chiaro che la potatura e il collaudo sarebbero disastrosi. Nel nostro caso, è umano che gli interessi in giuoco si chiudano come in una trincea, come in un fortilizio

per non lasciar entrare gli strani collaudatori. Quindi, da una parte, non critica costruttiva ma assalto indiscriminato e voto sempre contrario; dall'altra, per necessità di cose, difesa forse altrettanto preconcepita. Tale sistema è deplorevole.

Quest'anno, l'opposizione ha creduto di trovare qualche novità, per variare l'ormai troppo monotono schema di critiche: la novità consiste nel tentare di creare scissioni nella Democrazia Cristiana con tattica napoleonica. Napoleone usava dividere l'esercito nemico in due tronconi, e batterli separatamente. L'opposizione rossa tenta di scindere la Democrazia Cristiana, dicendo corna della vecchia Giunta e fingendo di lodare la nuova; cerca qualche appiglio per la sua manovra in qualche frase della relazione della nuova Giunta, con la riserva mentale evidente di condannare insieme la vecchia e la nuova, e di demolire tanto il vecchio quanto il nuovo bilancio... *(Interruzioni).*

La verità è che miracoli non ne ha fatto la vecchia Giunta e non ne può fare la nuova; onestamente ha lavorato la vecchia Giunta, onestamente sta lavorando la nuova, a cui hanno indubbiamente portato un contributo di serietà e di competenza anche i due nuovi Assessori sardisti. L'onorevole Contu lo conosciamo e apprezziamo tutti; l'onorevole Melis ha fatto parte della mia Commissione e debbo dire che è un elemento molto serio, anche se un po' demagogico, qualche volta, quando si trova davanti alle folle, come di recente a Carbonia *(Si ride. Commenti)* ... messo però al lavoro, in Giunta o in una Commissione qualificata, dà un apporto sostanziale ed effettivo.

Non è vero che la relazione abbia denunciato abusi finanziari della vecchia Giunta. Quella della « finanza allegra » è una storiella, uno slogan truffa, è un'idiozia che *(rivolto alle sinistre)* potreste dire in un comizietto rurale, ma non in Consiglio regionale. Dove sarebbe la finanza allegra? Il bilancio autorizzava le Giunte a spendere determinate somme e la Commissione speciale non solo ha confermato tali cifre, ma le ha aumentate. « Ma [dice l'onorevole Pirastu] noi abbiamo aumentato di 176 milioni, mentre lo sbilancio è stato molto maggio-

re ». Rispondo che tale disavanzo non è dipeso da eccesso illegale di spesa, perchè questa è stata inferiore non solo ai 176 milioni aumentati, ma anche alle cifre totali del bilancio normale. Sono le entrate che si sono contratte in misura ancora maggiore — parlo del complesso di tutti questi anni —, il che era imprevedibile. L'onorevole Pirastu dice ancora: « Abbiamo aumentato 175 milioni, ma ne sono stati spesi 300 in più ». Rispondo: se aveste aumentato le spese anche di una sola lira, avreste perciò stesso riconosciuta la giustezza di tutte le previsioni precedenti di entrate perchè, se aveste ritenuto, per esempio, falsa l'entrata della Foresta di Burgos, non solo non avreste potuto aumentare di una lira il totale delle spese, ma avreste dovuto proporre riduzioni di altre voci.

Io ho partecipato a tutte le sedute delle Commissioni di bilancio e posso attestare che mai una volta da parte vostra è venuta una proposta di riduzione, ma sempre proposte di aumento. Su ciò concordavano non solo le opposizioni, ma anche la maggioranza. Nessuno, nemmeno nella Democrazia Cristiana, ha mai avanzato proposte di riduzioni, ma sempre proposte di aumento: questa è la verità sacrosanta ed è presente il Presidente della Commissione integrata che può confermare le mie affermazioni. Quindi, la Giunta non ha commesso nè illegalità nè abusi; ha speso nell'ambito del bilancio, com'era stata autorizzata a fare, altrimenti la Corte dei Conti non avrebbe vistato i decreti di impegno.

Se le entrate sono state inferiori al previsto, non è colpa della Giunta; ma, anche se fosse stato fatto deliberatamente, dovrei dar lode alle Giunte passate per come hanno agito, e lo farei proprio in base a ciò che sostenevate voi — in particolare l'onorevole Asquer — nel primo anno di vita autonomistica. Allora l'onorevole Ignazio Serra ed io ci battemmo per la regola finanziaria classica, cioè per un bilancio in rigoroso pareggio. Nemmeno una lira di spesa volevamo permettere oltre il volume delle entrate certe. Ebbene, da tutti i vostri banchi sono partiti attacchi contro Crespellani e la nostra finanza sorpassata, antiquata... come dire? da donnicciola. Disse l'onorevole Asquer: « Questo

bilancio manca di fantasia, è il conto della serva; tanto di entrata, tanto di spesa. Voi avete paura di spendere, la Sardegna ha bisogno di molti quattrini, ma voi volete attuare, come il Governo, la difesa della moneta ». Così pure alla Camera le sinistre hanno sempre attaccato la linea Pella e la linea Einaudi. « Spendere più di quel che entra » era il loro motto; « meglio lo Stato indebitato e la Nazione piena di lavoro e ricca, che lo Stato ricco e la Nazione povera ». E in parte avevano ragione: gli americani stessi, in certo qual modo, criticarono la nostra cosiddetta mania di accumulare valute nella Banca d'Italia, invece di spenderle per agevolare le iniziative industriali. Oggi però si è visto che quelle valute son servite a difendere la lira e a permetterci di entrare nel circuito della convertibilità della moneta e del Mercato Europeo a parità di condizioni, senza di che ci saremmo trovati in una situazione difficilissima.

Comunque, l'aver speso, sempre nei limiti della legalità e del bilancio, anche al di sopra delle entrate, in anni di alluvioni, di siccità, di infestioni di cavallette, di nevicate e gelate, in anni in cui non funzionava ancora il Piano di rinascita e c'era un bisogno eccezionale, è stato saggio e, se fossi stato al posto dell'onorevole Corrias, pur riconoscendo che il nuovo bilancio è stato impostato con un criterio economico sano, avrei rimandato ancora di un anno questa saggezza economica, cioè fino a quando incominceranno ad arrivare effettivamente i quattrini del Piano di rinascita; per quest'anno ancora avrei continuato non una finanza allegra, ma quella che han chiesto gli americani e che avete chiesto in campo nazionale voi dell'opposizione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Con gli americani?

CASTALDI (D.C.). Sissignori, voi e gli americani assieme: voi in campo nazionale, loro in campo internazionale. Spendere somme superiori alle entrate in anni di particolare bisogno... (*Interruzioni*).

NIOI (P.C.I.). Ma queste sono entrate fasulle!

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

CASTALDI (D.C.). Si sono sostenute spese superiori alle entrate, causando lo sbilancio che a volte voi chiedevate a gran voce; quindi, nessun giudizio negativo sulla vecchia Giunta.

D'altronde, due terzi degli Assessori della vecchia Giunta sono inseriti nella nuova; manca l'onorevole Ignazio Serra, che non ha voluto accettare di entrarvi. Era stato proposto per gli Enti locali e avrebbe diretto benissimo l'Assessorato, come bene lo dirige l'onorevole Murgia. L'ex Assessore ai lavori pubblici, onorevole Cerrioni, ha ottenuto una votazione plebiscitaria come Presidente del Consiglio e quindi su di lui non c'è stato un giudizio negativo, ma anzi il massimo attestato di stima possibile. Resta l'onorevole Brotzu, ma egli potrebbe trovare, se volesse, entro 24 ore, altissimi incarichi scientifici all'estero, e incarichi di altissima importanza nelle zone riscattate dalla malaria dopo l'opera degli americani. Molti richiedono la sua opera e lo pagherebbero profumatamente, ma egli preferisce dedicare la sua attività scientifica al popolo sardo. Il suo nome resterà sicuramente nella storia della Sardegna. Se si fosse avviato in Sardegna un regime tipo Milazzo, e il posto dell'onorevole Brotzu fosse stato preso da uno di voi dell'opposizione, credete davvero che l'avvenimento avrebbe segnato una tappa nella storia sarda?

D'altronde, esiste una prova che anche voi eravate convinti che le entrate previste fossero serie; è una prova apodittica, indistruttibile. Tutti voi, tutti noi, abbiamo approvato un leggerissimo ritocco delle nostre indennità, un piccolo aumento, l'anno scorso. Se avessimo pensato che le entrate previste non erano esigibili, certamente non avremmo approvato quel ritocco. Neppure voi lo avreste approvato, perchè ve lo avrebbe impedito il vostro zelo, l'amore per il popolo sardo. Se avete votato a favore, significa che eravate convinti che le entrate erano possibili...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ci abbiām creduto in base alle vostre affermazioni.

CASTALDI (D.C.). No, perchè oggi avete

detto che lo sapevate e che lo avevate previsto. Lasciamo da parte le polemiche sterili, amici del Consiglio, chè la Sardegna aspetta non diatribe da noi, ma opere costruttive. Veniamo perciò alle osservazioni concrete.

Vorrei dire una parola al nuovo Assessore alla pubblica istruzione, che vedo impegnato con lodevole zelo. Vorrei raccomandargli le maestre dell'E.S.M.A.S., anche se tale Ente non dipende da noi, ma dallo Stato. Oggi queste maestre percepiscono circa 20.000 lire al mese di stipendio, e non hanno diritto alla tredicesima mensilità: incredibile, ma vero! L'hanno le domestiche e non l'hanno loro. A una domestica, se si licenzia dopo dieci anni, bisogna darle la indennità di anzianità, ad esse no; e, mentre non fruiscono di Cassa Malattia e devono anche pagarsi i viaggi, hanno le sedi più disagiate di tutta la Sardegna. Riconosco che ciò non è colpa dell'Amministrazione regionale e debbo anche dire che è impossibile trovare un amministratore più economo e più saggio del professore Amicarelli: se però non gli si dànno i mezzi per svolgere la sua attività, egli non può fare miracoli.

L'Assessore segnali a Roma che non c'è altra categoria di lavoratori sfruttata in un modo così inumano e barbaro: queste insegnanti non hanno ruoli organici transitori, non hanno nessuna garanzia e possono essere licenziate in qualsiasi momento senza che possano fare valere nessun diritto. E' una situazione addirittura tragica, e bisogna che, appena possibile, si intervenga decisamente per sanarla. La pubblica istruzione non è il mio settore e non dovevo occuparmene, ma non ho potuto tacere su questo doloroso problema.

Parliamo ora dell'artigianato, i cui problemi sono stati impostati dalla vecchia Giunta e ripresi dalla nuova. Non possiamo negare che la Sardegna ha fatto molto per l'artigianato artistico, soprattutto se si ricorda a che punto questo era ormai giunto. I nostri arazzi e tappeti erano copiati dai disegni delle rivistine da quattro soldi e cadevano perciò nel discredito universale. Non si è avuta soltanto una resurrezione, ma si registra un notevole progresso.

E' venuto l'onorevole Tupini alla Fiera di

Cagliari. Che cosa c'era di sardo in questa fiera? Non molto, per la verità, ma il Ministro è rimasto favorevolmente colpito dai vini sardi e soprattutto dal padiglione dell'artigianato. Ha detto che è rimasto meravigliato perchè c'era insieme una rinascita meravigliosa degli antichi prodigi d'arte e nello stesso tempo una capacità di adeguamento che, senza distruggere l'antico, si proiettava verso il futuro in modo addirittura spettacoloso. Abbiamo creato nuove tecniche e, insomma, della Sardegna e del suo artigianato si parla in tutto il mondo. Se, per esempio, scorrete le collezioni di riviste inglesi, americane, svedesi, ne troverete molte in cui si parla ampiamente di questa nostra attività.

Naturalmente non basta, come abbiamo fatto finora, rinnovare i disegni, creare un alto livello artistico, ricostituire la tradizione delle scuole, ma occorre impostare la produzione in forma commerciale, perchè l'anno scorso, quando abbiamo organizzato la mostra di Sassari, son venute delle forti richieste, che però non potevano essere soddisfatte. Il mercato americano, per esempio, non può interessarsi di 5 o 10 pezzi, ma solo di una grande quantità di lavori che noi non siamo ancora in grado di fornire. Occorre perciò organizzare la produzione in forma stabile e costante e nello stesso tempo anche la vendita. E' allo studio la creazione di botteghe artigiane sarde a Roma, Napoli, Milano e anche all'estero, in diverse piazze importanti.

Ma l'artigianato artistico non è tutto; dal punto di vista puramente economico ha anzi minor valore dell'artigianato cosiddetto usuale o dei servizi, che occupa circa 25.000 famiglie in Sardegna. Anche di questo settore ci si è interessati attivamente. La Regione Sarda è all'ordine del giorno di tutta la Nazione, anzi di tutta l'Europa. Le nostre iniziative e le nostre leggi vengono copiate adesso dallo Stato ed estese a tutta l'Italia. Io ho partecipato per la Sardegna ai lavori del Comitato Nazionale dell'Artigianato, e ho notato il rispetto con cui ci trattano i rappresentanti delle altre regioni. I risultati acquisiti non sono però sufficienti e c'è ancora tutto un programma in corso di attuazione.

Sono stati presentati due progetti di legge,

uno mio e uno dell'Assessore Deriu, che sono stati già esaminati dalle Commissioni con la cordiale collaborazione di tutti i colleghi dei Gruppi consiliari; quando si accantonano le pregiudiziali e ci si mette a lavorare concretamente, anche voi dell'opposizione spesso portate un contributo fattivo all'attività della Regione. Una di queste leggi aumenta i massimali dei prestiti di impianto e di esercizio. I tempi sono cambiati, e con il Mercato Comune (e anche senza il Mercato Comune) le necessità e le dimensioni dell'impresa artigiana tendono fatalmente a crescere. Non si può più lavorare come in passato; oggi il più modesto falegname di villaggio non può vivere servendosi unicamente della pialla e del martello, ma ha bisogno anche delle macchine, e ancor più l'officinetta meccanica, la calzoleria, la maglieria eccetera.

Dobbiamo tenere anche presente che all'artigianato occorrono locali propri, perchè lo sfratto rappresenta per questa categoria una grossa, irreparabile tragedia. Se, per esempio, un barbiere o un sarto che ha la bottega in un quartiere di Roma, di Cagliari o di Sassari, venisse trasferito in un quartiere lontano, perderebbe la clientela e assieme il pane per i bambini. Quindi dobbiamo tendere, gradualmente, ad assicurare all'artigiano anche locali propri, come si fa per gli impiegati con le case a riscatto. E' un sogno, ma col tempo si dovrà arrivare anche a questo.

Credito di esercizio. Anche su questo argomento l'Assessore Deriu ha tutto un programma, che sarà realizzato, e di cui l'artigianato ha bisogno assoluto perchè le banche, naturalmente, non concedono fido, specialmente all'artigiano che ha acquistato macchine con contributi della Regione, che mantiene il riservato dominio fino al pagamento dell'ultima rata.

C'è un programma regionale anche per i contributi per il perfezionamento e la trasformazione delle officine. Lo Stato, in molti settori, concede il 25 per cento a fondo perduto, ma in altri non dà niente e vi sono state proteste anche sulla stampa sarda. Lo Stato agisce così per indirizzare la produzione verso determinati settori, ma le esigenze sarde a volte sono diverse da quelle nazionali e quindi do-

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

vremo integrare anche in questo campo le leggi nazionali. Infine dovremmo anche dare a questi artigiani usuali un aggiornamento tecnico, cioè permettere ai migliori di loro di andare all'estero o nella Penisola per perfezionarsi, oppure far venire qualche specialista a tenere dei corsi ai giovani per formarli tecnicamente, e per i maestri per aggiornarli sulle nuove tecniche. Per esempio, voi vedete il cuoio di Dorgali trattato in modo rudimentale; c'è della buona volontà negli artigiani dorgalesi, ma non basta. E' pietoso vedere nelle nostre vetrine prodotti così scadenti, nella tecnica sia di produzione che di verniciatura e finitura.

Anche in questo campo, peraltro, si sono fatti dei grandi progressi: La Regione Sarda è all'avanguardia anche nel campo delle provvidenze per l'artigianato usuale e noi non possiamo che dar lode alla passata Giunta e alla nuova di quel che si è fatto in questo settore: in modo particolare all'Assessore Deriu, che gode la completa fiducia degli artigiani sardi.

Io vivo in mezzo ad essi, e posso dire che tutti apprezzano l'opera della Regione.

Peraltro non bisogna nemmeno nascondersi che esiste una crisi in atto, e che urge provvedere. Quindi raccomando a tutti gli Assessori: quando potete, date lavoro agli artigiani e, se bandite un appalto, possibilmente favorite gli artigiani. Ho visto gli impianti elettrici di un grande palazzo pubblico, concessi in appalto a una ditta del Continente, per l'1 per cento di ribasso, e fatti eseguire da due qualificati di fuori e da personale raccogliaccio, usando materiale scadente. Quando, dopo qualche tempo, i difetti si sono rivelati, la ditta era ormai lontana e qui nessuno ne sapeva niente; si è dovuto chiamare altro personale, che ha dovuto lavorare su un impianto senza sapere come era stato realizzato. Il risultato è che si è creata una confusione tale di fili che è difficile capirci qualcosa. Sarebbe stato assai meglio rivolgersi ad una ditta locale seria, munita di personale specializzato, capace, e in qualunque momento si sarebbe potuta chiamare per riparare eventuali guasti con l'ovvia maggior competenza di chi ha eseguito l'impianto. Ciò si sarebbe potuto fare anche quando fosse risultato solo un di-

fetto delle strutture o una causa di forza maggiore. La ditta locale sa — ripeto — come ha costruito l'impianto e dove ha fatto passare i fili e i tubi, e può rimediare in modo razionale.

Mi avvio alla fine, onorevoli consiglieri. Sull'industria è stato detto che il bilancio nuovo ricalca le orme del vecchio. Ciò è vero, ma che altro poteva fare il nuovo Assessore, nonostante la sua buona volontà, se non gli abbiamo messo a disposizione delle somme congrue? Non poteva certo far miracoli! Quando vedo per la legge numero 22, che comprende le zone di interesse industriale, i contributi per l'impianto delle nuove industrie, la perequazione trasporti ed energia, e tante altre iniziative, soltanto 600 milioni, amici miei, devo dire che si può fare solo pochissimo.

Così pure, per le ricerche minerarie ed esperimenti minerari sono stanziati complessivamente meno di 100 milioni: sono somme che spaventano, ma per la loro esiguità. Oggi non si può fare di più? (io non son del tutto certo) spero almeno che si abbia a fare un bilancio di assestamento come gli altri anni, non per riduzioni, ma per aumenti. Se si dovesse fare, e si dovrà fare, si prenda nota che il settore dell'industria è uno dei più importanti, è uno dei più urgenti, da rimpinguare, e non si creda di rubar danari all'agricoltura così facendo; ricordate ciò che è successo l'anno scorso per il vino? Crisi tremenda, tutta la Sardegna in fermento, quasi la rivoluzione! Si son cercati dei rimedi, che non si trovavano nemmeno coi miliardi dello Stato. Il rimedio invece è venuto poco dopo automaticamente. Un cattivo raccolto in Francia e in qualche regione d'Italia hanno equilibrato il consumo e la produzione, sono immediatamente saliti i prezzi e l'agricoltore non ha avuto più bisogno di nessun aiuto. Quindi, il creare nuovi consumatori, nuove fonti di consumo, per l'agricoltura è più importante del potenziamento stesso della produzione. Se noi continueremo a far aumentare il numero delle vigne, come stanno facendo i privati in varie zone di Italia e anche l'E.T.F.A.S., in zone irrigue o almeno umide, che producono anziché mezzo litro, un litro e

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

mezzo a ceppo e anche sei-sette e più litri di vino, se inoltre smantelleremo centri industriali, come Carbonia, dove il vino si beve e non si produce, noi recherebbe un colpo mortale proprio all'agricoltura. Se proprio a Carbonia, dove oggi sono occupati solo 3.500 lavoratori, si creasse una grande zona industriale — come ho proposto a suo tempo —, con lavoro industriale per 10-12.000 unità attualmente disoccupate, ci sarebbero altre 10-12.000 famiglie con a disposizione un'entrata alta e costante, e consumerebbero vino, latte, frutta, verdura, olio, senza produrne, e ciò sarebbe molto utile agli agricoltori. Quando gli impianti del Flumendosa saranno completati, il fenomeno di sovrapproduzione che l'anno scorso si è avuto per il vino si avrà per la frutta, per gli ortaggi, per tanti altri prodotti agricoli e quindi bisogna preoccuparsi di aumentare le possibilità e il numero dei consumatori per aiutare gli agricoltori assai più che con sussidi.

Concedere ora contributi per nuove vigne e far precipitare il prezzo del vino è perfettamente inutile e anzi dannoso.

Dovrei anche raccomandare le zone industriali. L'onorevole Segni, nel suo discorso al Parlamento, ha promesso alla Sardegna i punti franchi che le spettano per legge. I punti franchi non si possono creare che a Cagliari e a Sassari-Portoferraio. A Sassari la zona è bell'è pronta, e basta un provvedimento legislativo per realizzare il punto franco; non è che Sassari abbia avuto un trattamento più favorevole di Cagliari, ma ha potuto godere di un complesso di occasionali circostanze propizie: ubicazione in terreno pianeggiante e già pronto alle costruzioni, area di proprietà del Comune, facile accesso al mare e al retroterra. A Cagliari invece bisogna fare costose opere nello stagno, aprire canali enormi, scavare vie d'acqua in un isolotto — Sa Illetta — creare un nuovo porto, una nuova darsena e una nuova linea ferroviaria delle Ferrovie Complementari. Insomma, occorrono 19 miliardi, senza di che Cagliari dovrà rimandare alle calende greche l'attuazione del suo punto franco.

Sassari potrebbe invece averlo subito, sia pure con limitata efficienza, come limitata ef-

ficienza ha la sua zona industriale nonostante gli aiuti ottenuti, poichè la natura può forzarsi soltanto fino a un certo punto, e così le tendenze naturali dell'industria ad addensarsi in un posto più che in un altro. Noi, a Cagliari, e non è ancor pronta la zona, abbiamo dozzine e dozzine di richieste di concessione delle aree demaniali e delle aree intorno al futuro punto franco, ma non le possiamo accogliere perchè non c'è niente di pronto. D'altra parte, mentre sarò ben lieto di veder realizzato il punto franco a Sassari, credo di non essere ingiusto chiedendo che contemporaneamente si creino le opere per realizzare anche a Cagliari il punto franco e la zona industriale, tanto più che le industrie che sorgono sia a Cagliari che a Sassari occupano mano d'opera sarda che consuma prodotti agricoli sardi.

Gli amici comunisti hanno proposto un ente finanziario, una specie di I.R.I. regionale sardo, come panacea. Alla quinta Commissione infatti è in discussione una proposta di legge presentata dai comunisti che tende a creare un istituto regionale che può partecipare, come azionista, alle industrie, o crearle e gestirle direttamente; i proponenti hanno chiesto di finanziare tale istituto con 850 milioni in media ogni anno. Quest'anno, per esempio, se avessimo applicato la loro legge, avremmo dovuto non stanziare niente per la legge 22, bloccare l'Assessorato e licenziare il personale perchè l'Assessorato non avrebbe avuto niente da fare senza i fondi necessari; al suo posto avrebbe funzionato questo istituto...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Sa, onorevole Castaldi, che in Sicilia un istituto del genere è stato creato dai democristiani?

CASTALDI (D.C.). D'accordo, ma in Sicilia hanno molti più miliardi di quanti ne abbiamo noi. Tra l'altro, in proposito non hanno concluso niente.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Nel programma della Giunta è prevista la creazione di un istituto...

CASTALDI (D.C.). Io mi riferisco alle parole vostre, alle dichiarazioni dell'onorevole Pirastu proprio in questa discussione: « Gli Enti regionali [ha affermato] che cosa sono? Sono dei carrozzoni, sono creazioni inutili, sono organismi burocratici parassiti ». Preso in castagna quando poi difendeva il nuovo istituto proposto dal suo partito, ha sostenuto che esso era « un istituto e non un ente ». Vi prego di tenere sempre presente che parlate in una assemblea qualificata e non in un comizietto rurale: certe storielle qui non si possono raccontare con molto successo! Si chiami ente o si chiami istituto, la sostanza è la stessa; infatti l'Ente regionale I.S.O.L.A., di cui parlava Pirastu, si chiama proprio istituto, Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano.

PREVOSTO (P.C.I.). Lei confonde volutamente forma con sostanza. La sostanza è che esistono carrozzoni, ma esistono anche istituti seri.

CASTALDI (D.C.). L'onorevole Pirastu ha affermato che tutti gli istituti regionali sono carrozzoni; ho preso nota delle sue parole. Ha aggiunto che era anche danaro sprecato, che si aumentava la burocrazia, eccetera, eccetera. Ma quello per l'I.R.I. sardo sarebbe danaro sprecato due volte, perchè i fondi dovrebbero essere tolti alle iniziative già pronte dell'Assessorato per darli a un istituto che comincerà a funzionare al massimo fra un paio d'anni, e con minore efficacia, dato che hanno impiegato ben quattro anni in Sicilia per ottenere dei risultati ancora quasi nulli. In Sardegna, poi, si dovrebbe mettere d'accordo le diverse Province, trovare gli amministratori, per poi far cosa? sprecare milioni nella burocrazia, nella sede ed in altri problemi marginali...

PREVOSTO (P.C.I.). Ma lei non è sempre stato per i carrozzoni? Voti allora anche per questo e avrà la coscienza tranquilla!

-CASTALDI (D.C.). Io, modestamente, di carrozzoni non ne ho creato neanche uno. Ne ho uno solo a casa mia e lo mantengo con il mio lavoro...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). A casa tua veramente hai le carrozzelle.

CASTALDI (D.C.). Anche quelle certamente, e me ne vanto!

Dicevo, onorevoli colleghi, che non sono contrario in linea teorica all'istituto finanziario. Se avessimo 10 miliardi con cui intervenire annualmente in favore dell'industria, potrei consentire di stornare due miliardi per questo scopo, ma purtroppo abbiamo un misero bilancio e l'Assessore all'industria manca dei mezzi più essenziali per una politica veramente efficiente. Mi pare che lo scopo da perseguire debba essere soltanto quello di aumentare i milioni a disposizione dell'Assessorato, e non di accrescere la burocrazia e le spese generali.

Con ciò io avrei senz'altro finito, se non dovessi aggiungere poche parole a proposito della agricoltura. Vorrei raccomandare al nostro Assessore all'agricoltura di non trascurare l'introduzione di nuove colture in Sardegna: noi siamo troppo ancorati a tre-quattro colture, alcune delle quali in netto declino. Abbiamo visto che la barbabietola ha dato buoni risultati, per cui la coltura di questa può e deve essere estesa al Campidano di Cagliari: vi sono però anche altre colture da incrementare, quali quella dell'uva senza semi e dell'uva passa, che si potrebbero produrre in Sardegna così come in Grecia e in Turchia, e in nessun'altra parte dell'Europa. L'uva senza semi si venderebbe a tonnellate alle industrie dolciarie. Per esempio, la Motta importa tonnellate di questo prodotto dalla Grecia e dalla Turchia a prezzi altissimi. Altro esempio: la soia per l'allevamento dei polli e altri mangimi vari, come abbiamo visto nel padiglione americano alla nostra Fiera. Ma soprattutto intendo riferirmi ai fiori. Questa estate, visitando la Liguria, ho appreso che anche in quella regione esistono colture povere, che vengono abbandonate dai contadini liguri, cui subentrano contadini delle Puglie e del Meridione in genere (Sardi non ho visto, ma ho visto invece molti meridionali, soprattutto delle Puglie e della Campania). Io, incuriosito, ho chiesto quali fossero le colture povere. Sapete per la Liguria quali sono le colture povere? L'o-

livo e la vigna!! Un ettaro di terreno coltivato a fiori a San Remo rende altro che un ettaro di oliveto o di vigneto! L'ulivo, dicono loro, dà il frutto ogni due anni e richiede spese enormi; con i fiori per tutto l'anno abbiamo sempre un raccolto abbondante, che rende dieci volte di più. Per la Liguria, quindi, vigna e oliveto sono colture povere, mentre qui in Sardegna ne stiamo continuamente impiantando con grandi spese.

Ora, io non mi illudo che si possa pensare a una fioricoltura da esportazione, anche se il nostro clima non è peggiore di quello ligure, ma si potrebbe almeno provvedere al fabbisogno locale, perchè la Sardegna importa fiori per molti milioni l'anno. D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che Roma dista dalla Riviera ligure non più che da Cagliari, e il mercato di Roma, che è formidabile come consumo, potrebbe essere aperto benissimo alla Sardegna.

Concludendo, io esprimo la piena fiducia che anche la nuova Giunta, senza fare miracoli, possa lavorare utilmente con l'aiuto del Governo, del Piano di rinascita e della Cassa per il Mezzogiorno. Occorre mobilitare tutte le forze della Nazione e possibilmente dell'intera Europa, perchè nel trattato del Mercato Comune sono contenute clausole che impegnano ad aiutare le zone sottosviluppate; in tal modo non vedremo certamente un miracolo istantaneo, ma sono sicuro che anche in questo nuovo anno e con la nuova Giunta si farà un altro passo avanti nella via del progresso graduale, nella via verso un avvenire migliore. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me è parso, nell'esaminare questo bilancio, di cogliere, più evidente di ogni altro aspetto, la diversità fra gli accenti delle dichiarazioni programmatiche della Giunta e il tono dimesso della relazione al bilancio stesso. Mi pare che si possano, dalla prima parte della relazione, trarre le logiche conseguenze sulla realtà sarda e sui maggiori impegni e le diverse impostazioni del bilancio.

Poichè però la discussione rimarrà contenuta nei brevissimi limiti segnati dalla scadenza dei termini dell'esercizio provvisorio — termini che per giunta cadono il giorno dopo Pasqua —, su questo bilancio non si avrà purtroppo una meditata discussione. Debbo ricordare che quando, in sede di discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, noi avanzammo la richiesta di diminuire i termini dell'esercizio provvisorio stesso a due mesi, mettemmo giustamente in luce una preoccupazione che oggi si è dimostrata fondata. Anche se ciò non fosse, io non mi illuderei certamente di poter in un breve intervento esaminare tutti gli argomenti che emergono dal bilancio; mi limiterò perciò a coglierne alcuni aspetti e ad esaminare alcune impostazioni relative a determinati Assessorati.

Dicevo che si rileva una notevole differenza di tono fra le dichiarazioni programmatiche della Giunta e la relazione del bilancio; sostanzialmente vi sono, a distanza di pochi mesi dalle dichiarazioni programmatiche, varie rinunzie all'attuazione del programma di governo. In questo bilancio, infatti, noi troviamo immutato, rispetto all'esercizio scorso, soltanto lo stanziamento relativo alle spese generali e ai fondi riservati. La legge regionale che prevedeva modifiche sostanziali al bilancio del 1958 e un incremento delle spese generali a danno di altre, non fu da noi, dal nostro Gruppo, approvata, ed ebbe non le sole nostre critiche ma anche quelle di altri colleghi, fra i quali quelli del Partito Sardo d'Azione. Nonostante le critiche di allora, questi stanziamenti non hanno subito alcuna modifica. Lo dobbiamo rimarcare noi, che allora non le approvammo, e che non abbiamo alcuna intenzione di approvarle oggi.

In realtà, oltre tre miliardi di spese generali su un bilancio di 18 miliardi non possono non preoccupare, tanto più quando il mantenimento di esse, in misura così elevata e già aumentata rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio del 1958, — abbiamo visto che furono aumentate con variazione di bilancio, — importa rinunzie e sacrifici considerevoli. Infatti, nella relazione generale del bilancio e nella relazione relativa alle singole spese,

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

si pongono in luce le difficoltà di fronte alle quali si trovano tutti gli Assessorati e la Giunta in genere nell'affrontare le spese straordinarie e ordinarie di competenza.

Esaminando alcuni aspetti di questo bilancio, ricordo che quando si parlò dei programmi dell'Assessorato dell'istruzione e del lavoro, nel corso delle dichiarazioni programmatiche della Giunta, si affermò che questa avrebbe « naturalmente, perseguito una politica di piena occupazione »; a questa politica, col bilancio, si rinunzia, perchè per i lavori pubblici — che sono, tradizionalmente, un mezzo di emergenza per venire incontro ai problemi della disoccupazione, e che, pertanto, dovrebbero essere incrementati al fine di far fronte a una situazione preoccupante — si riducono gli stanziamenti. Nè si può dire che queste riduzioni siano compensate da un incremento di altri settori, come, per esempio, la viabilità; si aggiunge invece a questa riduzione un'altra sensibilissima contrazione nel settore dell'agricoltura. Anche lo Assessorato dell'industria riduce, fra gli altri, gli stanziamenti nel settore delle ricerche minerarie; ciò mentre nelle dichiarazioni programmatiche, per l'Assessorato dell'industria, erano stati dati per certi « piani per la ricerca sistematica e la intensificazione delle ricerche, specialmente nel settore degli idrocarburi e dei minerali radioattivi ».

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Stiamo lavorando perchè le spese siano sostenute da chi ha il dovere di farlo. Le posso dire che soltanto l'A.M.M.I. creerà un impianto che verrà a costare mezzo miliardo di lire!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Questa può essere una saggia politica, ma può non essere una buona soluzione; ciò non toglie, infatti, che la riduzione degli stanziamenti di cui trattasi renderà impossibile l'incremento delle ricerche minerarie, per lo meno nei settori nei quali non si riuscirà ad ottenere altra forma di interventi. Quando si discusse del problema del Sulcis, posi in luce la necessità che, mentre si studiavano e si attuavano determinati programmi, si intervenisse con mezzi di emergenza per ve-

nire incontro alla situazione di particolare disagio dei lavoratori disoccupati.

Non ritengo che questa Giunta potrà realizzare, date queste riduzioni di stanziamenti ed il ridimensionamento fatto a distanza di pochi mesi dei programmi presentati in Consiglio, alcun intervento in merito. Neppure gli emendamenti presentati in Commissione apportano modifiche sostanziali alla situazione e attenuano le rinunzie attuali della Giunta rispetto alle sue dichiarazioni programmatiche.

Le prospettive che si presentano per il prossimo anno non sono certamente le più rosee, e ciò mentre vengono resi noti dati che destano un certo allarme. Se noi teniamo presente, infatti, il numero dei disoccupati del 1957 (43.320) e le differenze fra emigrazione e immigrazione di forze del lavoro, arriviamo a ritenere che i 43.320 disoccupati del 1958 non sono l'indice preciso delle mutate capacità di impiego di manodopera della Sardegna, e che è necessario aggiungere ad essi, a tale effetto, le cinque mila unità che costituiscono il saldo negativo della immigrazione rispetto alla emigrazione.

Sarebbe anche interessante individuare — proprio per accertare quanto grave sia il fenomeno e quali interventi debbano essere richiesti per arginarlo — a quali categorie appartengono gli emigrati e gli immigrati e si potrebbe — io credo — rilevare che sono in condizioni di emigrare soltanto le categorie di lavoratori più qualificati, mentre rimangono, purtroppo, in attesa di occupazione quelli che non hanno ancora o non potranno avere la qualificazione necessaria.

Il ridimensionamento del programma della Giunta si è però avuto non soltanto in questo campo, ma anche in altri molto importanti. Nelle dichiarazioni programmatiche si diceva, per quanto riguarda il turismo, che la Giunta assumeva l'impegno « sempre crescente [se non ricordo male, sono le parole testuali] di potenziare il settore del turismo ». Nei capitoli relativi alla costruzione di opere di interesse turistico, cioè nei capitoli che consentirebbero di operare concretamente per incrementare il turismo, si registra invece una riduzione rilevantissima.

Esaminando i dati relativi alle presenze di turisti in Sardegna, appare chiaro che l'incremento del turismo è stato determinato in modo particolare dalla realizzazione del « Club Mediterrané » di Caprera. Con le presenze di quel club si è registrato, immediatamente, un aumento notevolissimo della media delle presenze in Sardegna; ciò sta a significare anche che il turismo che noi possiamo convogliare più facilmente è quello diretto ai villaggi turistici e che, pertanto, esso può effettivamente portare un grandissimo beneficio anche sul piano economico.

Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assessore la opportunità di realizzare in Sardegna quanto è stato già realizzato in Sicilia, ed all'attenzione della Giunta la opportunità di uno sforzo finanziario in questa direzione. In Sicilia funzionano bene ed hanno dato grande incremento al turismo i villaggi turistici con opere permanenti costruite dalla Regione. Si tratta, praticamente, di costruire opere complete, più razionali, più moderne, più accoglienti di quelle di Caprera, ubicandole anche in altre zone. Mi rendo conto che alle mie richieste possono essere opposte difficoltà finanziarie...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Abbiamo dato un contributo per le opere necessarie.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non lo metto in dubbio. Ma se noi vogliamo veramente potenziare il turismo, dobbiamo creare le condizioni affinché i turisti trovino conveniente venire in Sardegna, e questa convenienza può essere determinata dall'esistenza di determinati villaggi turistici, razionali e completi. Tanto più sono necessarie queste opere in quanto — non dobbiamo farci illusioni — il viaggio per arrivare in Sardegna non avviene con la stessa facilità con cui avviene tra altre regioni italiane e tra Paesi continentali. Il viaggio per l'Isola, sia perchè costoso, sia perchè presenta qualche disagio o perchè molta gente ancora teme di attraversare il mare, non viene affrontato con la facilità e con la frequenza con le quali si affronta un altro viaggio. Dobbiamo, quindi, sforzarci

di attirare i turisti con particolari motivi, con qualche realizzazione che quasi li obblighi a venire in Sardegna.

Non dobbiamo rifarci esclusivamente — prendo in prestito parole non mie — « al senso di misterioso e di unico che avvolge la nostra Isola »; ma dobbiamo invece cercare di creare altri motivi, altri incentivi, perchè « la ricerca del misterioso e dell'unico » della Sardegna potrà spingere qualcuno, ma non certo le masse dei turisti, verso la nostra Isola.

Come cittadino di Cagliari, vorrei anche ricordare la esigenza di svolgere qualche attività a favore del turismo nella nostra città e nel nostro golfo, che non ha certamente niente da invidiare a molte zone della Penisola e che ancora non ha avuto lo sviluppo di altri luoghi della Sardegna più fortunati...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Anche Cagliari oggi ha una discreta attrezzatura alberghiera.

PAZZAGLIA (M.S.I.). E' stato valorizzato il Poetto, ma il resto della costa no.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei dimentica Santa Margherita.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sulla costa orientale tutto è ancora da fare, mentre non v'ha dubbio alcuno che essa è certamente più interessante, più bella di quella occidentale.

Credo che si possa parlare di ridimensionamento anche in ordine al programma dell'E.S.I.T., dato che nelle dichiarazioni programmatiche era stato affermato che questo ente avrebbe dovuto intensificare la sua opera, mentre invece gli stanziamenti a suo favore sono stati notevolmente ridotti.

Anche il settore dell'igiene e della sanità ha subito un nuovo assetto. Quando si riduce il capitolo relativo alla lotta contro le malattie sociali, si mette il Consiglio di fronte a notevoli preoccupazioni. Fra l'altro, si era preso impegno di condurre una più decisa azione contro il tracoma, ed invece gli stanziamenti relativi sono stati ridotti da 80 a 40 milioni, nonostante

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

— se le notizie in mio possesso non sono inesatte — il fatto che il progresso nella lotta contro questa malattia non sia stato rilevante...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Lo sarà in futuro!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Potrei anche dire che in passato, più che la mancanza di fondi adeguati, abbia avuto influenza sui risultati — sui non soddisfacenti risultati — la mancanza di un indirizzo specialistico nella lotta contro tale malattia sociale, talchè oggi si deve rivedere anche il sistema di lotta. Mi riservo, al riguardo, di presentare — e spero che venga approvato — un ordine del giorno a conclusione di questo dibattito. Spero anche che possa essere presente — ci addolora moltissimo la sua assenza, che sappiamo dovuta a un gravissimo lutto — nei prossimi giorni, l'Assessore all'igiene, affinché si possa eventualmente, se il tempo ce lo consentirà, affrontare con lui la discussione.

Ho fatto alcuni esempi del ridimensionamento subito dal programma della Giunta e del mutamento di tono fra il programma stesso e il bilancio...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Diciamo meglio: fra il programma e i denari a disposizione.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Mi attendevo la sua obiezione, prima o dopo! Nelle dichiarazioni programmatiche voi avete scritto che bisognava rivedere il sistema di impostazione delle entrate, il che sta a significare che non era certamente impreveduta, allora, la riduzione delle entrate della Regione. Nelle vostre dichiarazioni si parla infatti della necessità di corrispondenza tra le impostazioni di bilancio e le effettive entrate della Regione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non si esaurisce in un esercizio il programma di una Giunta!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Siamo d'accordo, ma dal primo esercizio si può avere una antici-

pazione dell'attività e si può notare, se non altro, che il ridimensionamento tra programmazione e azione viene iniziato. Parleremo poi delle entrate e vedremo se e con quale azione si potranno incrementare nel futuro e se quindi i vostri programmi potranno essere realizzati negli esercizi futuri.

Un'altra cosa va notata su questo bilancio: di fronte a tante riduzioni c'è un aumento che io non trovo assolutamente giustificato. E' l'aumento dello stanziamento a favore dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano. Tra l'altro, penso che il Consiglio si dovrà occupare, prima o dopo, del controllo di questi Enti.

CASTALDI (D.C.). Non si tratta di un aumento, ma di un trasferimento di somme da alcuni capitoli ad un altro.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Mi consenta, onorevole Castaldi, io ho attentamente esaminato il bilancio e ho notato che il contributo a favore dell'I.S.O.L.A. è salito da 125 a 175 milioni.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non è stato possibile aumentarlo prima perchè la somma era stabilita per legge.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Mi consenta di dirle che io non discuto se si possa o non si possa aumentare lo stanziamento, ma se sia opportuno aumentarlo.

CASTALDI (D.C.). Sono spese di primo impianto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Le spese di primo impianto saranno state fatte nel 1958, onorevole Castaldi. Se nel 1958, per provvedere al primo impianto sono stati spesi 125 milioni, la somma prevista per il 1959 riguarderà il secondo impianto... (*Commenti*). I 175 milioni non sono giustificati, e cade la sua osservazione.

Nei dati contenuti nella relazione al bilancio, troviamo le situazioni, la realtà sarda che deve indicare la strada da seguire, le prospettive e le speranze per il futuro. Abbiamo incrementi del reddito — io dovrò forse ripetere qual-

cosa che è stata già detta, ma d'altra parte non è possibile, molto spesso, evitarlo — più o meno eguali a quelli della media nazionale. Nella agricoltura abbiamo avuto in questo ultimo periodo un incremento del 5,26 per cento, che è inferiore all'incremento normale, e il fenomeno si giustifica soltanto se si tiene conto che l'agricoltura è soggetta anche alle condizioni atmosferiche.

Nell'industria abbiamo avuto in questo ultimo periodo un incremento inferiore a quello registrato negli anni precedenti. Nella pesca abbiamo avuto, invece, un regresso. Le posizioni relative del reddito globale sardo rispetto al reddito nazionale sono rimaste sostanzialmente immutate.

Da questi dati emerge — fra l'altro — che l'agricoltura costituisce ancora per la Sardegna circa il 40 per cento del reddito totale e che quindi le nostre speranze sull'industrializzazione sono ancora irrealizzate. L'esame delle statistiche ci dice, inoltre, che esiste una grave sperequazione tra il reddito delle campagne e il reddito delle città. E' un dato da tener presente, perchè se il reddito delle città è molto più elevato di quello delle campagne, noi possiamo intuire, dalla media, quanto basso sia quest'ultimo.

Grave, purtroppo — non ne attribuirò la precisa responsabilità ad alcuno per non aprire una polemica; voglio solo affermare che la realtà deve essere considerata molto obiettivamente — molto più grave è la sperequazione del reddito individuale tra la Sardegna e la Penisola. Quando noi consideriamo che a formare il reddito medio dell'Italia concorrono regioni anche più depresse della Sardegna, ci è facile trarre la conclusione che la differenza fra il reddito individuale dei Sardi e quello degli altri Italiani delle regioni meno depresse è veramente assai notevole. Ci è facile anche affermare, quindi, che, purtroppo, in questi dieci anni non siamo riusciti a migliorare le posizioni relative della Sardegna rispetto alla Penisola. Si potrà obiettare che è stato già un risultato positivo mantenere invariata la situazione ed evitare un peggioramento, ma questo non è il risultato al quale si doveva e si intendeva giungere.

Seppure non vi siano nella relazione elementi su questa materia, credo che possiamo e dobbiamo fermare maggiormente la nostra attenzione sul grosso problema del credito, della utilizzazione del risparmio, problema che notevolmente pesa sullo sviluppo economico dell'Isola. L'istituto che in Sardegna raccoglie maggior risparmio e che quindi dovrebbe essere in grado di svolgere una più vasta operazione di credito agrario e ordinario, reinveste questi risparmi in titoli di Stato...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Le banche sono tenute — per legge — a investire una parte delle loro entrate in titoli di Stato.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non è, purtroppo, limitato alla parte obbligatoria; si tratta, invece, di un reinvestimento di percentuali più elevate di risparmio e ciò perchè questo istituto non è in grado, per mancanza di organizzazione, per mancanza forse di capacità negli elementi che sono preposti nelle singole filiali allo svolgimento delle operazioni loro affidate, di portare a termine le attività di credito ordinario, che potrebbero dare un grandissimo sviluppo alla economia sarda.

E' chiaro che questo problema deve essere affrontato e risolto, perchè se i risparmi dei Sardi finiscono, invece che nella necessaria circolazione e negli investimenti produttivi, in titoli di Stato o in obbligazioni, questo istituto non adempie la funzione per la quale è stato creato. Dirò ancora che il problema è aggravato dal fatto che, per statuto, alcuni istituti che operano in Sardegna e che hanno sede nella Penisola devono inviare lì i risparmi raccolti.

Non posso trascurare di parlare, sia pure molto brevemente, della situazione del C.I.S. Non possiamo credere che il modo con cui si esercita il credito attraverso il C.I.S. soddisfi le esigenze obiettive della Sardegna. Talvolta si verificano inspiegabili rifiuti alle imprese sarde, rifiuti che non sono giustificati dalla mancanza di garanzie — è evidente che, se non sussistono le garanzie necessarie, non possano essere date a mutuo le somme richieste —,

bensi da orientamenti particolari che il C.I.S. adotta per lo sviluppo industriale della Sardegna. Per sanare questa situazione dovrebbe intervenire, con molta energia e decisione, l'Assessore competente.

CASTALDI (D.C.). Le direttive vengono date dall'Assessorato.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Se è vero quanto afferma l'onorevole Castaldi, consigliere della maggioranza, la critica va mossa alla Giunta.

CASTALDI (D.C.). Per esempio, l'Assessorato ha disposto che non si finanzino più pastifici e molini.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non parlavo nè di pastifici nè di molini; dico anzi che ne hanno finanziato troppi e hanno abbandonato troppo tardi questa strada.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Il C.I.S. non gestisce solo fondi regionali, ma anche fondi statali.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Anche fondi statali, d'accordo. Con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno infatti il C.I.S. — anche recentemente — ha finanziato un molino.

Avviandomi alla conclusione, vi dirò che, esaminando i dati che ho richiamato, mi sono ricordato di una proposta di legge che era stata presentata in Parlamento, alcuni anni or sono, da deputati sardi e che prevedeva l'immigrazione in Sardegna di una notevole quantità di mano d'opera continentale, tanto da raddoppiare quasi la popolazione della nostra Isola. Mi sono domandato quanti ripensamenti e quante delusioni ci sono stati da allora ad oggi, da quella proposta che voleva impiegare in Sardegna mano d'opera della Penisola, alla situazione attuale, in cui abbiamo difficoltà gravissime ad impiegare la nostra mano d'opera nonostante l'aumento delle emigrazioni. Abbiamo evidentemente ancora oggi dei grossi problemi da risolvere. Ripeto che può essere considerato, sotto un certo punto di vista, un risultato positivo l'aver mantenuto le distanze fra le condizioni

relative della Sardegna e le condizioni relative della Penisola, ma non può essere certamente questo il risultato al quale noi possiamo aspirare.

Nella relazione al bilancio di maggioranza si dice: « Anche a costo di essere ritenuti monotoni, noi riteniamo che con i bilanci ordinari, con le entrate ordinarie si possa fare soltanto ordinaria amministrazione e che la straordinaria amministrazione possa essere fatta soltanto con le entrate straordinarie ». Su questo concetto non credo che si possa dissentire; dirò anzi che in questa legislatura noi abbiamo ripetuto che il problema fondamentale della Sardegna era quello di incrementare le entrate. Credo che sia possibile e sia anzi necessario incrementare anche le entrate ordinarie, perchè penso che in questo lavoro di ordinaria amministrazione — uso il termine del relatore — si possa fare qualche passo in avanti, qualche passo più lungo di quanti ne siano stati fatti finora.

Quando si parla di entrate straordinarie, in buona sostanza, anche nel concetto del relatore di maggioranza, si intende il finanziamento del Piano di rinascita, di quel Piano di rinascita che, dopo gli attuali ridimensionamenti, costituisce la linea di difesa dietro la quale si è schierata la Giunta e dalla quale essa intende partire per risolvere i problemi finora disattesi.

Io credo nel Piano, e a suo tempo dissi — non intendo assolutamente modificare questa mia opinione — che effettivamente l'articolo dello Statuto speciale della Sardegna che prevede l'attuazione del Piano di sviluppo economico e sociale dell'Isola (non so perchè sia stato chiamato di rinascita, dato che « rinascita » significa « ritorno »... a che cosa?).

DE MAGISTRIS (D.C.). La civiltà nuragica era molto avanzata.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Vogliamo forse ritornare alla civiltà nuragica? Questa si direbbe l'interpretazione che dà l'onorevole De Magistris all'articolo 13 dello Statuto!

Dissi che l'articolo che prevede lo studio e il finanziamento del Piano di rinascita è la norma base di tutto lo Statuto e che, se esso mancasse,

se, si potrebbe mettere in discussione l'utilità di tutte le altre norme statutarie.

Il relatore, fra l'altro, accenna ad alcune perplessità e ad alcuni fatti a noi sconosciuti, che avrebbero determinato vive preoccupazioni nella Giunta sulla impostazione del Piano di rinascita. Egli suggerisce, perciò, che del Piano si diano, il più rapidamente possibile, notizie al Consiglio...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Infatti, la Giunta subito dopo la relazione ha inviato una certa quantità di materiale!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non ho ancora ricevuto niente, tanto per la precisione.

Noi non possiamo rinviare tutto o giustificare le difficoltà che incontriamo oggi soltanto ed esclusivamente rifugiandoci nella discussa prospettiva del Piano di rinascita. Dobbiamo anzitutto ribadire la esigenza di incrementare le entrate ordinarie, e le possibilità di ottenere ciò sussistono; basta assumere un atteggiamento molto fermo davanti al Governo.

Si tratta — in primo luogo — di ottenere la percentuale sulle imposte di fabbricazione, per incrementare il bilancio. Dirò anzi che questa necessità di incrementare le entrate ordinarie dovrebbe costituire, o avrebbe dovuto costituire, il primo punto, la parte fondamentale della impostazione dell'azione della Giunta per il 1959, e si sarebbe potuto così evitare il tono rassegnato, che invece noi abbiamo notato nella relazione al bilancio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Dovevamo inserire nel bilancio altre voci?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ella mi induce a parlare di un argomento che avevo accantonato. Non mi pare che il sistema migliore per ottenere dallo Stato la cessione di determinati tributi sia quello di scrivere nella relazione che la Giunta si batterà perchè questa cessione avvenga; ma sono invece convinto che il sistema migliore sia quello di iscriverli in bilancio come entrate.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Infatti, negli anni passati si è fatto così.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Dal giorno in cui noi riconosciamo nel bilancio che su queste somme per ora non si può fare assegnamento, mettiamo il Governo in condizioni di resistere più facilmente alle nostre pressioni. Il modo migliore per rivendicare il diritto ad un'entrata è quello di iscriverla in bilancio, indicare cioè che essa costituisce e deve costituire una fonte tributaria per la Regione Sarda.

Avevo finora evitato l'argomento, ma a questo punto sono costretto a dire che si nota un ridimensionamento anche per quanto concerne questo settore, onorevole Melis, delle vostre richieste nei confronti dello Stato. E' solo affermando la necessità di integrare le entrate ordinarie con la realizzazione dei diritti della Sardegna — diritti ai quali non si può rinunciare — che si può eliminare il tono rassegnato della relazione al bilancio, che si può assumere un tono rivendicativo e si può realizzare soprattutto un programma che, seppure noi non condividiamo, è sempre una conquista...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La rivendicazione della Giunta si è espressa nell'ottenere l'immediato inserimento della legge relativa all'ordine del giorno dei due rami del Parlamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). D'accordo, onorevole Melis, ma questa è una attività politica della Giunta che dev'essere sorretta dalla esigenza di incrementare le entrate ordinarie.

Dicevo — lo ripeto — che l'incremento delle entrate ordinarie doveva essere il punto fondamentale della impostazione del bilancio. Non può la Giunta trincerarsi dietro la linea difensiva del Piano di rinascita, ma deve intanto, svolgere un'opera intesa a prospettare seriamente l'esigenza di un aumento delle entrate ordinarie. Tale esigenza, inoltre, avrebbe dovuto suggerire una più oculata, una più adeguata e diversa ripartizione delle spese, un diverso indirizzo politico ed una sollecitudine coraggiosa,

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

animata da uno spirito diverso da quello che si trova nel bilancio. Se la Giunta non seguirà questa via e non otterrà questo incremento, certamente non soddisferà alle esigenze della Sardegna. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo bilancio presenta, come principale caratteristica in confronto dei bilanci precedenti — specialmente del bilancio del 1958 — una notevole contrazione delle entrate, le quali passano da 24 miliardi circa a 18, con una diminuzione di circa il 30 per cento. Si ha l'impressione che quest'anno nella valutazione delle entrate si siano seguiti criteri più prudentziali e realistici e c'è da augurare che le previsioni si avverino, perchè ci sembra che, malgrado tutto, non si sia tenuto conto di un elemento che potrebbe influire in senso negativo e peggiorare ancora di più il gettito delle entrate regionali. Questo elemento, di cui secondo me non si è tenuto conto, è lo stato di particolare disagio dell'agricoltura, che è la nostra attività economica principale e condiziona tutte le altre. Per questo temo che, nonostante la valutazione prudentziale delle entrate — e di ciò va data lode alla attuale Giunta, che ha smesso la cattiva abitudine di gonfiarle artificialmente —, il consuntivo possa dar luogo a sorprese.

Ha destato meraviglia la notizia che i consuntivi di questi ultimi anni si sono chiusi con un notevole passivo; questa notizia è venuta a conoscenza dell'assemblea soltanto quest'anno. Debbo anche dire che non ritengo possibile che le Giunte precedenti non fossero a conoscenza delle passività che venivano accumulandosi nei bilanci degli ultimi anni. E', questa, una critica che si ha il diritto e il dovere di muovere e che ricade in particolare modo sul partito che ha tenuto l'amministrazione regionale in questi ultimi anni.

La riduzione così drastica delle entrate avrebbe dovuto imporre, però, il ridimensionamento, l'abbandono conseguente di molte iniziative in

cui la competenza della Regione è assolutamente marginale e nelle quali il suo intervento è dettato soltanto da — come dire? — un sentimento di prestigio, o il cui rendimento è da attendersi in un periodo molto lungo. Purtroppo, invece, vediamo che le attività produttive hanno fatto le spese delle difficoltà di bilancio. Fra queste, per prima, l'agricoltura, che, oltre ad essere — come ho detto prima — l'attività principale dell'Isola, è anche la materia in cui l'Amministrazione regionale ha la massima competenza.

E' questo il primo punto in cui dissentiamo profondamente dall'impostazione data a questo bilancio. Vi sono alcuni capitoli in cui forse sarebbe stato più opportuno non segnare alcuno stanziamento piuttosto che impostare cifre così esigue da rendere praticamente inefficiente l'attuazione delle leggi. Ma dissentiamo anche dal permanere — in una situazione così difficile di bilancio — di impostazioni di cifre sensibili in settori di attività che non sono di competenza della Regione: mi riferisco specialmente alle cifre relative alla sanità, all'istruzione, all'assistenza, al lavoro, eccetera.

Nella situazione attuale delle entrate, quasi tutte le spese, secondo me, dovevano essere concentrate nei tre settori principali: agricoltura, industria e lavori pubblici. I quattrini a disposizione si sarebbero soprattutto potuti e dovuti spendere oculatamente perchè, purtroppo, sia nel campo dell'industria che in quello dei lavori pubblici, devono farsi appunti gravi al sistema finora seguito nell'erogazione del pubblico denaro. Gli interventi di salvataggio nel settore industriale sono stati deleteri e, senza avere risolto alcun problema, hanno portato ad aggravare le perdite della Regione. Anche gli interventi nel campo elettrico mi sembra che non abbiano avuto effetti risolutivi; hanno impegnato il bilancio regionale per un numero notevole di anni e per somme ragguardevoli, senza risultati positivi; anzi, col risultato di ritardare l'attuazione di altri impianti ed iniziative che, senza l'interferenza della Regione, probabilmente si sarebbero già realizzati. Se esiste un settore in cui non è difficile trovare capitali, è proprio il settore elettrico. In una regione così povera di capitali come la Sardegna si impegna-

no miliardi in settori nei quali l'iniziativa privata è pronta a impegnarli, togliendo così quattrini ad altri settori in cui è più difficile reperirli.

Il relatore ha rilevato la notevole rigidità del bilancio, in cui un numero notevole di miliardi sarebbe impegnato in stanziamenti pluriennali stabiliti per legge — uno dei più forti è quello relativo all'annualità per l'Ente di Eletticità —, in ammortamenti di debiti e nella regolarizzazione di operazioni di tesoreria. Prendo atto di questo riconoscimento, che conferma le critiche già mosse ai precedenti bilanci.

L'onorevole De Magistris, nella sua relazione alla Commissione, sull'Assessorato dei lavori pubblici, ha fatto sapere che sono in corso opere pubbliche per cinque miliardi e che, destinando tutta la somma stanziata in questo settore per portare a termine le opere iniziate senza assumere nuovi lavori, solo una parte limitata delle opere in corso potrà essere ultimata. Chiunque vede quanto sia grave questa situazione e come ciò porti ad un aumento del costo delle opere ed in definitiva ad uno sperpero del pubblico denaro. E' intuitivo che un'opera eseguita in diversi lotti ed in diversi anni viene a costare notevolmente di più che se fosse eseguita in un unico lotto. Costa di più come costruzione, come sorveglianza dei lavori e come collaudo.

L'unica giustificazione della polverizzazione nell'esecuzione dei lavori pubblici è il demagogico tentativo di contentare tutte le richieste; ma in tal modo non si risolve nessun problema, perchè se l'acquedotto, o le fognature, o il casamento scolastico, non sono funzionanti, ma rimangono in costruzione per anni e anni, si getta polvere negli occhi e si disattendono le aspirazioni dei paesi.

Sempre a proposito del problema dei lavori pubblici, mi sembra che la Regione ne abbia trascurato uno di eccezionale gravità. Chi deve intervenire nella manutenzione delle sistemazioni idrauliche vallive, cioè nella manutenzione degli argini, dei colatori e delle altre opere interessanti tutta l'economia sarda? Sembrerebbe che, poichè le pertinenze idrauliche sono passate al demanio regionale, della loro manuten-

zione debba occuparsi la Regione, anche se in certi casi mi sembra che ciò sia ingiusto; parlo in particolare della manutenzione di opere di eccezionale importanza, quali gli argini dei più importanti fiumi dell'Isola. Certe piccole opere di bonifica, dove non è stato costituito consorzio, o di sistemazione di colatori od argini di più modesta importanza, credo però debbano essere a carico della Regione. In tutti i casi è urgente una decisione perchè sia possibile risolvere definitivamente un problema che, se trascurato, può avere gravi conseguenze anche sulle popolazioni che abitano nelle vicinanze dei fiumi e che possono essere gravemente colpite da eventuali rotte.

Sono venuto a sapere — e ciò mi ha profondamente stupito — che sono in costruzione, con fondi a carico del bilancio regionale, alcuni alberghi. Si è sempre criticata l'azione dell'E.S.I.T., che ha costruito numerosi alberghi la cui gestione si è già rivelata in complesso passiva, e a più forte ragione dobbiamo criticare l'azione intrapresa in tal senso dall'Assessorato del turismo. Nè Regione nè Enti pubblici, secondo me, dovrebbero costruire alberghi; gli alberghi devono essere costruiti dai privati nelle località che essi ritengono più opportune; la Regione deve solo sollecitare, incoraggiare, eventualmente indirizzare l'iniziativa privata, che sola deve avere la responsabilità dell'eventuale fallimento delle sue iniziative.

La pietà nel campo dell'economia non ha dato mai buoni frutti: si può e si deve provare pietà ed intervenire a favore dell'operaio che perde il lavoro, ma non si deve intervenire per pietà a favore delle imprese. Troppe volte la Regione è intervenuta per tentare di salvare imprese in istato fallimentare senza, per giunta, che il suo intervento ottenesse altro risultato che un prolungamento, più o meno modesto, della agonia delle imprese stesse.

Volendo infine riassumere la mia impressione su questo bilancio, dirò che esso è più sincero — specialmente nella parte che si riferisce alle entrate — di altri bilanci, ma decurta gravemente gli stanziamenti nei principali settori produttivi. Se ciò è dovuto, in parte, alla rigidità causata da impegni precedenti, è in

III LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

18 MARZO 1959

parte dovuto anche alla mancanza del coraggio di abbandonare certe iniziative, che non sono proprie della Regione. L'aver tenuto conto, sia pure parzialmente, di molte critiche che sono state mosse anche da me ai bilanci precedenti è un elemento favorevole, ma non posso soltanto per questo votare a favore di questo bilancio. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959